

自由空间

RUANG UNTUK SEMUA

MOA T O S M M J U T

SPAZIO LIBERO

ESPAZIO LIBRE

ESPAÇE LIBRE

FREIRAUM



la Biennale di Venezia

16. Mostra
Internazionale
di Architettura



16. Esposizione Internazionale Architettura
la Biennale di Venezia ©2018

Photo by: Andrea Avezzi, Italo Rondinella

Text by: YF+SMcN

Francesco Galli, Jacopo Salvi

Courtesy: La Biennale di Venezia

Artext©2018

16. Esposizione Internazionale di Architettura

16. Esposizione
Internazionale di Architettura
FREESPACE

A CURA DI

YVONNE FARRELL

SHELLEY McNAMARA

Abbiamo utilizzato il Manifesto FREESPACE, diffuso nel giugno 2017 (vedi testo seguente), come strumento e punto di riferimento per realizzare questa Mostra. Si è dimostrato uno strumento solido. Ci è servito come misura e come guida per trovare una coesione nella complessità di una Mostra di enormi dimensioni.

Ma soprattutto, la risposta che ci è pervenuta da ogni partecipante invitato è stata entusiasta. Il Manifesto FREESPACE è stato interrogato, sviscerato e interpretato dall'intelligenza e dalla creatività di architetti di tutto il mondo.

Negli ultimi mesi, abbiamo acquisito piena consapevolezza dell'ubicazione eccezionale della Biennale nella città di Venezia. La nostra intenzione è di creare un legame fra la Mostra e questa città unica. Non direttamente, ma nel senso di una più acuta consapevolezza. In altre parole, il nostro approccio prevede che il contesto e l'aria di Venezia siano presenti nell'atmosfera della Mostra.

Abbiamo affrontato questa Mostra in qualità di architetti. Abbiamo considerato gli edifici esistenti come siti specifici, come nostro contesto. Il progetto della Mostra vuole rivelare le qualità delle Corderie e del Padiglione Centrale. La dimensione eroica delle Corderie con la struttura ripetitiva in mattoni e la sua luce mutevole contrasta con la qualità luminosa della luce zenitale nel Padiglione Centrale.

Abbiamo elevato la sensibilità a queste atmosfere contrastanti all'interno dei due edifici e la nostra strategia curatoriale ne è stata nutrita e arricchita. Nel trovare risposta a queste qualità, abbiamo apprezzato l'effetto che ha avuto sulle nostre scelte e sul collocamento dei partecipanti.

È adesso che si svela l'elenco dei partecipanti.

È meraviglioso pensare che da mesi architetti di tutto il pianeta stiano pensando e preparando risposte al Manifesto FREESPACE, per cercare di comunicare il significato del loro lavoro, impegnandosi in una indagine profonda che sveli l'ingrediente FREESPACE che si annida nei loro progetti.

Abbiamo invitato partecipanti da tutto il mondo.

A quelli che non sono stati invitati, che sono i nostri rispettati colleghi, vorremmo dire che abbiamo scelto dei 'campioni' che speriamo possano esprimere dei valori architettonici condivisi ai quali loro stessi hanno contribuito.

Crediamo che la pratica dell'architettura significhi perseverare, impegnarsi e rigenerare la continuità della cultura architettonica. Dobbiamo prenderci cura della cultura, come si prende cura di un giardino. Nell'architettura il tempo non è lineare. L'architettura ricomponi il passato, il presente e il futuro. Il tema è rappresentato da un approfondimento speciale all'interno della Mostra dove il passato è reso vivo dal nuovo punto di vista degli architetti contemporanei.

Una componente essenziale per assicurare la continuità della tradizione in architettura è la pratica dell'insegnamento. Molti dei professionisti invitati sono attivi nel campo della didattica. Il mondo del fare e del costruire si fonde con il mondo dell'immaginazione che viene valorizzato dalla Mostra.

Abbiamo scoperto invenzione e creatività alla micro e alla macro scala: edifici storici liberati dall'intelligenza degli architetti; edifici dimenticati rivisitati e riportati alla vita; tipologie trasformatrici dell'abitare; necessità infrastrutturali tradotte in strutture pubbliche e civiche.

Apprezziamo enormemente l'impegno e la passione dei partecipanti. È stata una rivelazione vedere come architetti provenienti da tutto il mondo abbiano dato risposte così diverse a seconda delle condizioni climatiche e culturali, a seconda delle tradizioni tecnologiche e costruttive. Allo stesso tempo è importante notare come al centro della varietà del lavoro dei singoli architetti ci sia un elemento di condivisione, la 'Terra come cliente', una componente essenziale del nostro Manifesto.

Per quanto riguarda il significato della parola FREESPACE, siamo felicissime dell'impegno globale degli architetti invitati e dei Paesi partecipanti al suo processo di traduzione. Quando abbiamo scritto il Manifesto, volevamo che contenesse soprattutto la parola spazio. Volevamo scovare anche nuovi modi di utilizzare le parole di ogni giorno, che potessero in qualche modo portarci tutti a ripensare il contributo aggiuntivo che noi, come professionisti, possiamo fornire all'umanità. Per noi l'architettura è la traduzione di necessità - nel significato più ampio della parola - in spazio significativo. Nel tentativo di tradurre FREESPACE in uno dei tanti splendidi linguaggi del mondo, speriamo che possa dischiudere il 'dono' che l'invenzione architettonica ha la potenzialità di elargire con ogni progetto. La traduzione ci permette di mappare e di rinominare il territorio intellettuale e quello vero. La nostra speranza è che la parola FREESPACE ci permetta di sondare le aspirazioni, le ambizioni e la generosità dell'architettura.

Manifesto di Yvonne Farrell e
Shelley McNamara
FREESPACE

FREESPACE rappresenta la generosità di spirito e il senso di umanità che l'architettura colloca al centro della propria agenda, concentrando l'attenzione sulla qualità stessa dello spazio.

FREESPACE si focalizza sulla capacità dell'architettura di offrire in dono spazi liberi e supplementari a coloro che ne fanno uso, nonché sulla sua capacità di rivolgersi ai desideri inespressi dell'estraneo.

FREESPACE celebra l'abilità dell'architettura di trovare una nuova e inattesa generosità in ogni progetto, anche nelle condizioni più private, difensive, esclusive o commercialmente limitate.

FREESPACE dà l'opportunità di enfatizzare i doni gratuiti della natura come quello della luce - la luce del sole, quella lunare, l'aria, la forza di gravità, i materiali - le risorse naturali e artificiali.

FREESPACE invita a riesaminare il nostro modo di pensare, stimolando nuovi modi di vedere il mondo e di inventare soluzioni in cui l'architettura provvede al benessere e alla dignità di ogni abitante di questo fragile pianeta.

FREESPACE può essere uno spazio di opportunità, uno spazio democratico, non programmato e libero per utilizzi non ancora definiti. Tra le persone e gli edifici avviene uno scambio, anche se non intenzionale o non progettato, pertanto anche molto tempo dopo l'uscita di scena dell'architetto gli edifici stessi trovano nuove modalità di condivisione, coinvolgendo le persone nel corso del tempo.

L'architettura ha una vita attiva e al contempo passiva.

FREESPACE abbraccia la libertà di immaginare lo spazio libero di tempo e memoria, collegando passato, presente e futuro, costruendo sulle stratificazioni della nostra eredità culturale, legando l'arcaico e il contemporaneo.

Con il tema Freespace la Biennale Architettura 2018 presenterà al pubblico esempi, proposte, elementi - costruiti o non costruiti - di opere che esemplificano le qualità essenziali dell'architettura; la modulazione, la ricchezza e la materialità delle superfici, l'orchestrazione e la disposizione in sequenza del movimento, rivelando le potenzialità e la bellezza insite nell'architettura.

La Mostra avrà una presenza spaziale e fisica su una scala e con caratteristiche tali da avere un forte impatto sul visitatore, comunicando la complessa natura spaziale dell'architettura.

La Mostra propone un coinvolgimento emotivo e intellettuale dei visitatori che verranno alla Biennale, per comprendere l'architettura, stimolare il dibattito sui valori centrali dell'architettura e celebrare il contributo reale e duraturo che l'architettura offre all'umanità.

Quando Jørn Utzon ha pensato alla seduta di cemento coperta di piastrelle all'entrata del Can Lis, a Maiorca, l'ha concepita modellandola perfettamente sul corpo umano per il suo comfort e benessere. A livello spaziale essa rappresenta una "parola" di saluto e benvenuto.

Angelo Mangiarotti "dice" la stessa cosa all'entrata del civico 24 di via Quadronno a Milano, in cui un corridoio in leggera pendenza con una seduta alla soglia dell'entrata vi "trattiene" e vi dà il benvenuto mentre fate ritorno dalla città.

Lina Bo Bardi eleva il museo di arte moderna di San Paolo per realizzare un belvedere affinché i cittadini possano godere della vista sulla città.

Palazzo Medici Riccardi a Firenze rappresenta potere e ricchezza, ma le sedute di pietra che disegnano la maestosa facciata esterna quasi rovesciano l'edificio. Così l'imponente parete esterna rappresenta anche un muro che racchiude uno spazio pubblico. La struttura solida sembra volgersi all'esterno assumendo un carattere generoso.

Siamo convinti che tutti abbiano il diritto di beneficiare dell'architettura. Il suo ruolo, infatti, è di offrire un riparo ai nostri corpi e di elevare i nostri spiriti. La bella parete di un edificio che costeggia la strada dona piacere ai passanti, anche se non vi entreranno mai. Lo stesso piacere è dato dalla vista di una corte attraverso un portale ad arco o un luogo nel quale trovare un punto di sosta per godere di un po' di ombra o una nicchia che offre riparo dal vento o dalla pioggia.

Ciò che ci interessa è andare oltre ciò che è visibile, enfatizzando il ruolo dell'architettura nella coreografia della vita quotidiana.

Noi consideriamo la Terra come un Cliente. Questa visione implica una serie di responsabilità a lungo termine. L'architettura è il gioco di luce, sole, ombra, luna, aria, vento, forza di gravità con modalità che rivelano i misteri del mondo e tutte queste risorse sono gratuite.

Nella 16. Mostra Internazionale di Architettura si celebrano gli esempi di generosità e di sollecitudine nell'architettura in tutto il mondo. Siamo convinti che queste qualità sostengano la capacità fondamentale dell'architettura di promuovere e supportare il contatto importante che sussiste tra le persone e lo spazio. Concentriamo la nostra attenzione su queste qualità perché pensiamo che l'ottimismo e la continuità ne siano parte costitutiva. L'architettura che incarna queste qualità con generosità e desiderio di scambio è proprio ciò che chiamiamo Freespace.

Invitiamo tutti i partecipanti e tutti i padiglioni nazionali a presentare a Venezia il proprio Freespace, in modo che insieme si possa rivelare la diversità, la specificità e la continuità nell'architettura sulla base delle persone, dei luoghi, del tempo e della storia, per promuovere la cultura e l'importanza dell'architettura in questo dinamico pianeta.»

"Una società cresce e progredisce quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non potranno sedersi", proverbio greco.



la Biennale di Venezia

16. Mostra
Internazionale
di Architettura

FREESPACE

YVONNE FARRELL
SHELLEY McNAMARA

ARTEXTBOOK

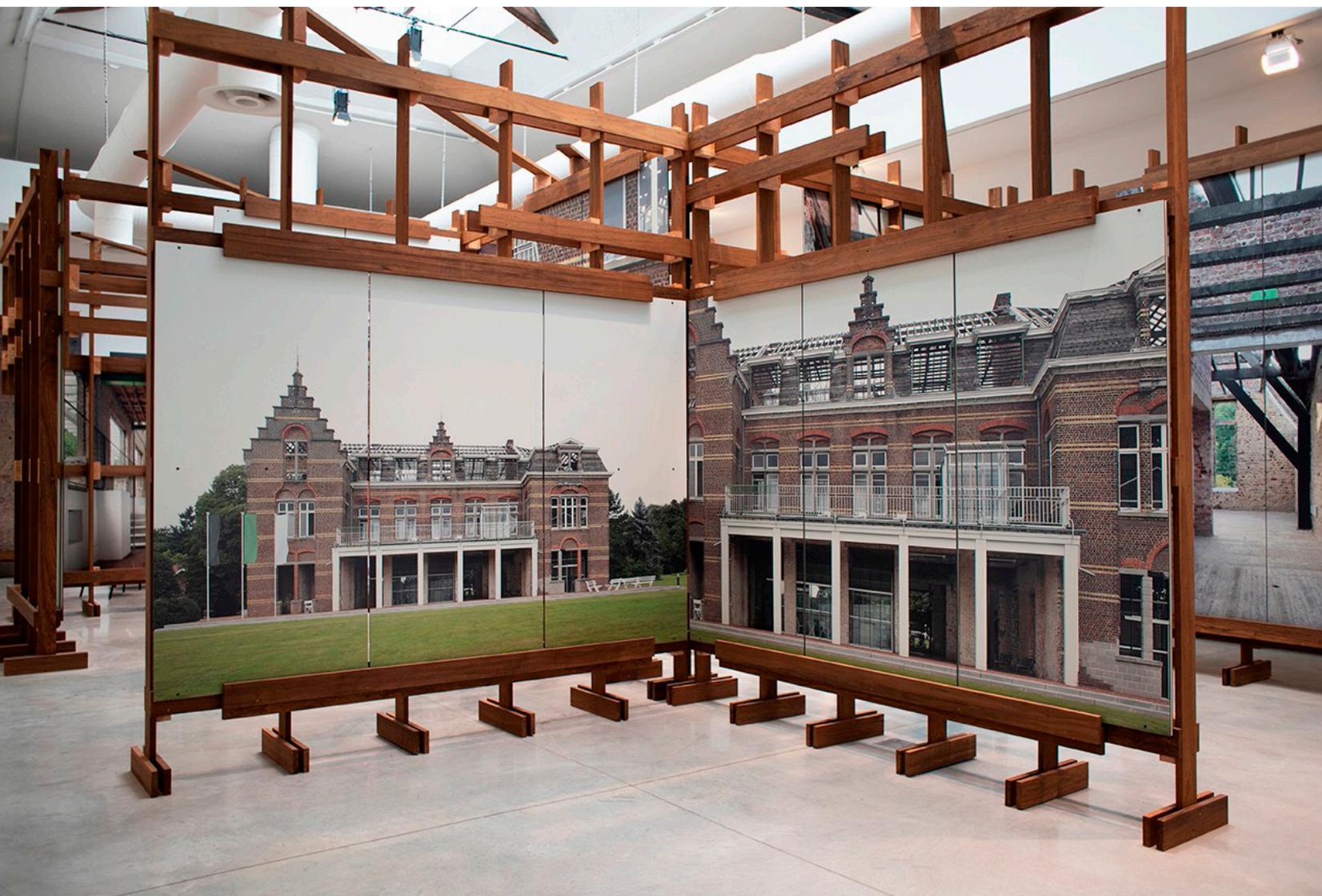
GIARDINI PADIGLIONE CENTRALE





Amateur Architecture Studio
Wang Shu; Lu Wenyu
How to 'Legalize' Spontaneously-Built Illegal Structures in the City by Means of Design, 2018
Site Specific Installation

Amateur Architecture Studio ridà vita a dipinti di paesaggi cinesi e li immette nella vita. Questi dipinti costituiscono un arricchimento per Wang Shu e Lu Wenyu: invitano a farsi avanti, a entrare nel loro spazio. Usando le matite invece del computer, si fanno guardiani del luogo e dell'atmosfera. I vuoti "trovati" nel tessuto urbano in evoluzione del villaggio di Guashan forniscono ai due architetti l'opportunità di sviluppare dei prototipi all'interno di minuscoli frammenti di Fespace. Lo spazio viene da loro manipolato con intelligenza allo scopo di offrire inventiva e dignità al lavoratore migrante o a basso reddito.



Architecten de vylder vinck taillieu
Jan de Vyllder; Inge Vinck; Jo Taillieu
UNLESS EVER PEOPLE - CARITAS FOR FREESPACE, 2018
Mixed media / mixed material / mixed construction



Il progetto che lo studio Architecten de Vylder Vinck Taillieu presenta in questa edizione di Biennale Architettura è CARITAS, pensato per una storica clinica psichiatrica nella località belga di Melle, dove in origine ogni reparto era ospitato in una villa diversa, parte di un complesso accomunato dal medesimo stile architettonico. Negli anni gli edifici sono stati via via demoliti, compromettendo l'assetto generale del sito. Un nuovo direttore, al suo insediamento, ha deciso di bloccare l'attività demolitiva e ha lanciato un concorso di idee. A vincere, fortunatamente, sono stati de Vylder Vinck Taillieu: grazie alla loro intelligenza progettuale, a competenza e umanità, possono riprendere le fila della storia di questo luogo. La risposta dello studio alla fondamentale domanda su che cosa si possa fare con un edificio per metà demolito, ha fatto leva sulla radicalità del libero pensiero strategico adottato dai progettisti: si è così giunti a una soluzione splendida e del tutto inaspettata, in cui si intrecciano passato e presente, materialità tattile e memoria effimera.



GRANBY
WORKSHOP

HANDMADE
CERAMICS
LIVERPOOL

WHERE THE MAKING
OF PRODUCTS SHOULD:

INVITE CHANCE AND
IMPROVISATION SO THAT
EVERY PRODUCT IS DIFFERENT

USE EXPERIMENTAL PROCESSES
BUT BE SIMPLE IN THEIR FORM

BE ENJOYABLE AND CHALLENGING

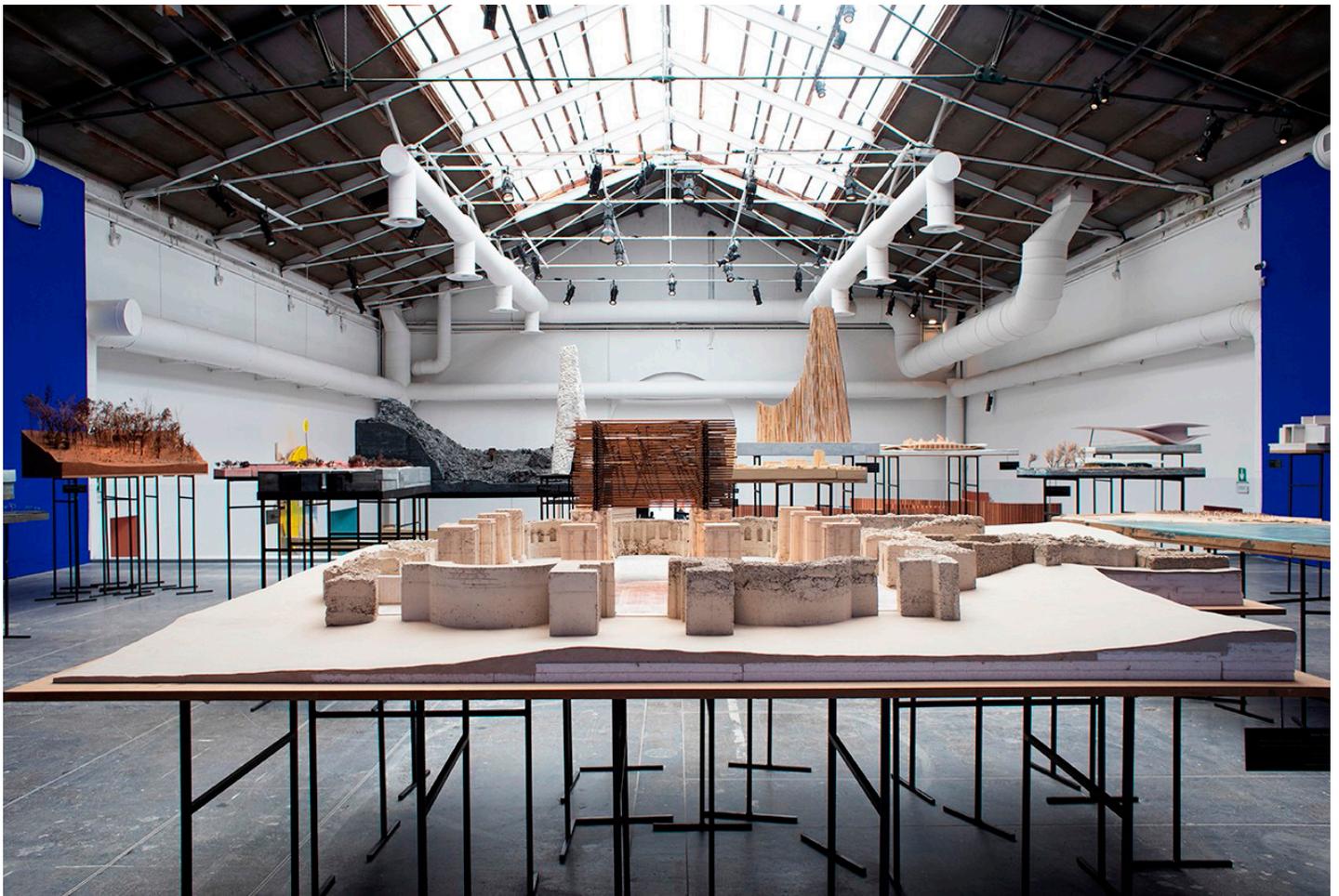
BE RESOURCEFUL, GIVING A NEW
WAY OF SEEING EVERYDAY MATERIALS

SUPPORT EMPLOYMENT AND
CREATIVITY IN THE GRANBY
FOUR STREET, LIVERPOOL

Assemble

Jane Issler Hall; Mathew Leung; Alice Edgerley; Adam Willis; Fran Edgerley; Amica Dall; Giles Smith; James Binning; Paloma Strelitz; Lewis Jones; Joseph Halligan; Louis Schulz; Maria Lisogorskaya; Karim Khelil; Anthony Engi Meacock
The Factory Floor, 2018
Ceramics

Il progetto esposto nella Sala Chini, The Factory Floor, è costituito da migliaia di piastrelle d'argilla – realizzate da Granby Workshop Liverpool – che creano un territorio speciale. Ogni piastrella è frutto di un momento casuale nel processo manifatturiero. Alla conclusione della Biennale Architettura, questi pezzi unici saranno installati in via permanente nel giardino della V-A-C Foundation di Venezia.



Atelier Peter Zumthor
Peter Zumthor
Dreams and Promises – Models of Atelier Peter Zumthor, 2018
20 architecture models, mixed media

In occasione di questa Biennale Architettura, Zumthor allestisce un laboratorio con i suoi plastici, offrendoci l'opportunità di esplorare il suo personale viaggio a partire dai pensieri e dai ricordi per giungere alla realtà e ai suoi spazi, che nutrono l'anima.





BIG - Bjarke Ingels

Bjarke Ingels; Sheela Maini Søgaard; Finn Nørkjær; Thomas Christoffersen; Kai-Uwe Bergmann; Andreas Klok Pedersen; David Zahle; Jakob Lange; Beat Schenk; Daniel Sundlin; Brian Yang; Jakob Sand

BIG U: Humanhattan 2050

Milled Wood, Laser Cut, Acrylic, Video



La proposta BIG U, ora in fase di sviluppo in collaborazione con la città di New York, è volta a proteggere Lower Manhattan da inondazioni e tempeste e dalle conseguenze del cambiamento climatico. Il progetto consiste nella costruzione di una "collana" lunga 16 chilometri attorno a un'area bassa della città: un sistema protettivo che fornisca le necessarie strutture agli abitanti della zona. Facendo riferimento al proverbio greco citato nel nostro manifesto – "Una società cresce e progredisce quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non potranno sedersi" – pensiamo che le piante e gli alberi resistenti alla salinità collocati nel nuovo parco pubblico aggiungano protezione, ma al tempo stesso soddisfino i cittadini nelle nuove aree ricreative. Oltre a cercare soluzioni per problemi reali, questo team dalle competenze interconnesse fornisce anche componenti civiche a prova di futuro.



Burkhalter sumi architekten

Marianne Burkhalter; Christian Sumi with Marco Pogacnik

Konrad Wachsmann -The Grapevine Structure, 1953 / 2018

Prefabricated timber construction, outdoor installation

Konrad Wachsmann - The Grapevine Structure, 1953 / 2018

Installation, mixed media, indoor installation

Con Grapevine Wachsmann inventa un sistema che richiama la pianta della vite, in cui nodi e strutture di supporto formano un'entità unica. Si tratta probabilmente di uno dei progetti costruttivi più radicali del tempo, rimasto finora solo sulla carta. Realizzata appositamente per la Biennale Architettura e collocata ai Giardini, una costruzione in scala 1:1 consente a questa scultura imponente, a questa "doppia colonna", di essere finalmente conosciuta e ammirata.







Caruso St John Architects

Adam Caruso; Peter St John with Philip Heckhausen

The facade is the window to the soul of architecture, 2018

Framed giclée prints in oak frames, photographic prints mounted on aluminium

The facade is a window to the soul of architecture (La facciata è una finestra sull'anima dell'architettura)

In sintonia con lo spirito del tema Freespace, Caruso e St John si concentrano sulla facciata, da troppo tempo assente dal discorso sull'architettura e ne mettono in luce la ricchezza storica e il potenziale di generosità sociale. Grazie alle loro opere e ad altre tratte da luoghi e periodi che li hanno ispirati, il visitatore di questa Biennale Architettura può esplorare "più in profondità la costruzione di queste facciate e il misterioso rapporto tra immagine urbana e realtà materiale".

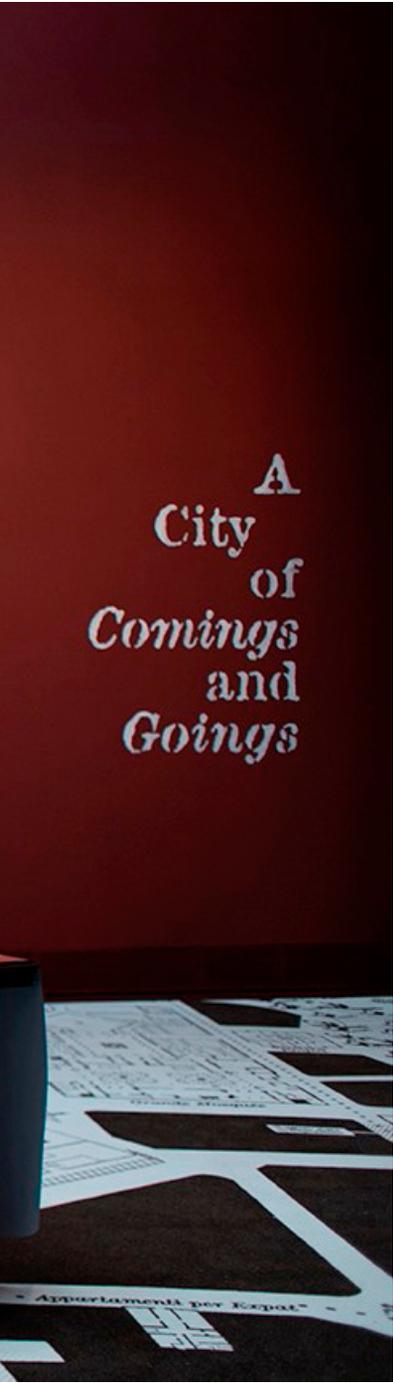




Cino Zucchi Architetti
Cino Zucchi
Everyday Wonders / Meraviglie quotidiane - CZ reads LCD/CZ legge LCD, 2018
installation, mixed media

Il fascino della produzione di Luigi Caccia Dominioni ha motivato l'invito all'architetto milanese Cino Zucchi perché presentasse le opere di Caccia in un'ottica personale. Zucchi aveva conosciuto il grande architetto e questo suo rapporto privilegiato, unito all'esperienza che può vantare in ambito professionale e accademico, è parso offrire un'occasione unica per una "rilettura" delle opere di Caccia Dominioni. In risposta alla domanda "Che cos'è l'architettura?", Cino Zucchi afferma che è il fondale prediletto delle nostre esistenze. Quanto al metodo da lui adottato nel suo lavoro di architetto, lo descrive come una sorta di approccio eclettico, fatto non di sola analisi né di sola invenzione, in cui abitudini e cultura filtrano i dati grezzi del fare architettura e i valori dichiarati sono l'urbanità, la bellezza delle città e la responsabilità ambientale. Cino Zucchi indaga l'opera di Caccia Dominioni organizzandola in tre gruppi distinti. Facciate: schermi abitati all'interno della città. Spazi interni: cavità scolpite dalla luce e dal movimento. Dettagli: intrecci narrativi tra materiale e forma.





A
City
of
Comings
and
Goings

Crimson Architectural Historians

Ewout Dorman; Mike Emmerik, Michelle Provoost; Cassandra Wilkins; Wouter Vanstiphout; Simone Rots; Annuska Pronkhorst

A City of Comings and Goings, 2018

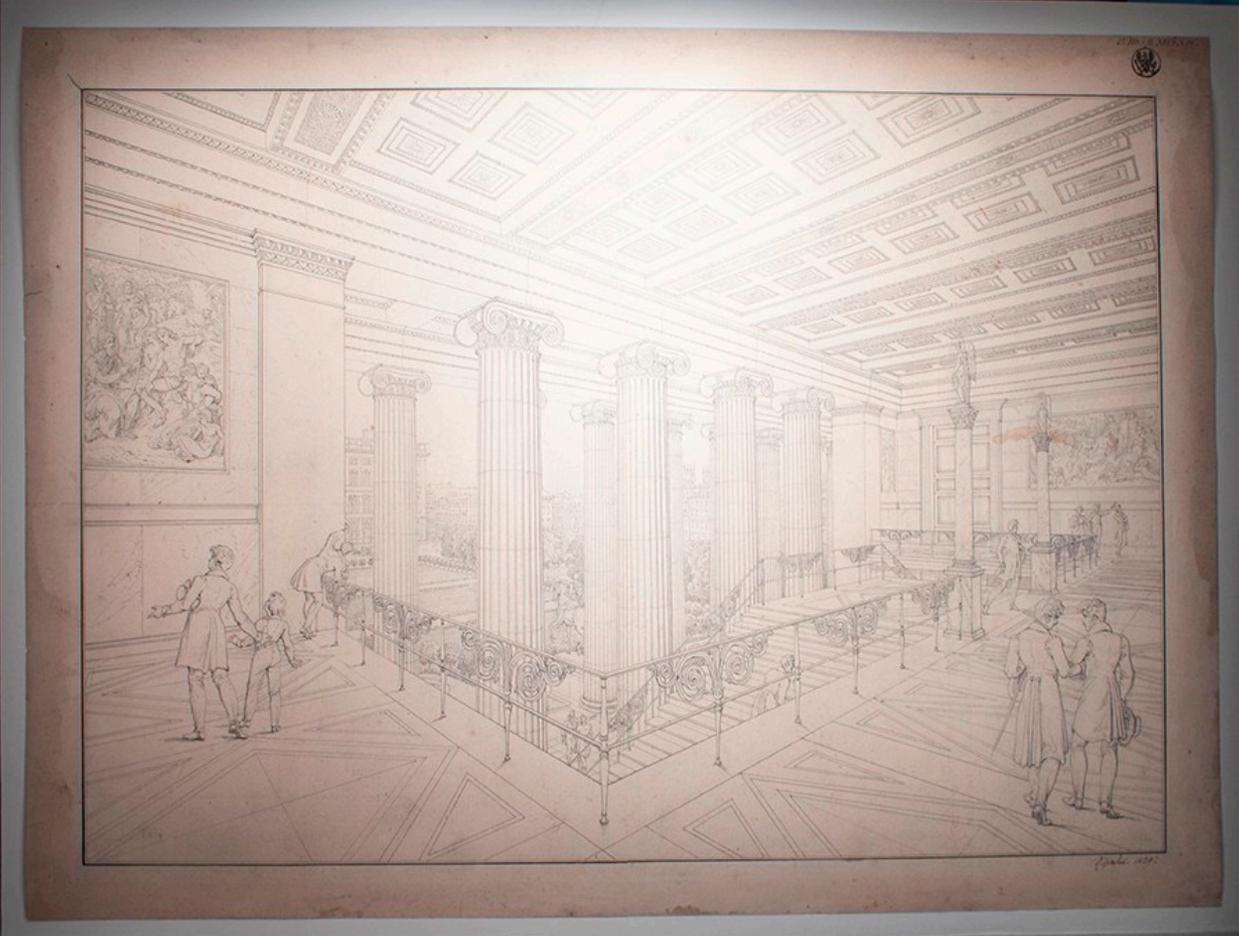
Print on carpet, print on canvas, prints on paper, books, film

Il titolo proposto da Crimson è in sintonia con il manifesto Freespace : A City of Comings and Goings coglie infatti una nuova sensibilità, un nuovo senso del possibile.

Le domande del collettivo possono risultare scomode: come ci poniamo rispetto al cambiamento?

Quali politiche favoriscono l'inclusione? Come può la diversità essere una risorsa per la società?

Come possiamo considerare le dinamiche migratorie un elemento di crescita, utile sia dal punto di vista culturale che economico? E quali risposte possono le città dare ai cambiamenti e alle opportunità? Come possono sostenerli e facilitarli? Da un punto di vista pratico e fisico, come possono architettura, urbanistica, politiche territoriali ed economiche allearsi per costruire un mondo migliore?



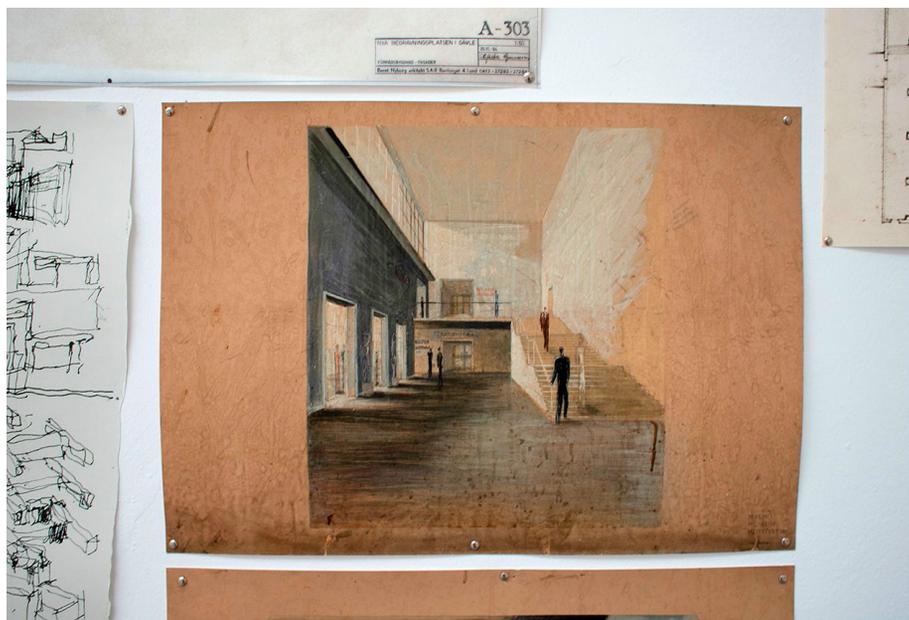


David Chipperfield Architects
David Chipperfield; Alexander Schwarz; Martin Reichert; Christoph Felger; Eva Schad; Harald Müller
Beyond Purpose, 2018
Video / Audio / Model

Nella proposta di David Chipperfield per Frespace, il disegno dell'Altes Museum di Karl Friedrich Schinkel è uno strumento per concentrare l'attenzione sulla generosità dello spazio e sull'edilizia pubblica. Attraverso la James-Simon-Galerie, attualmente in costruzione sull'Isola dei Musei di Berlino, si discutono e descrivono i valori legati allo sviluppo di un linguaggio civico.

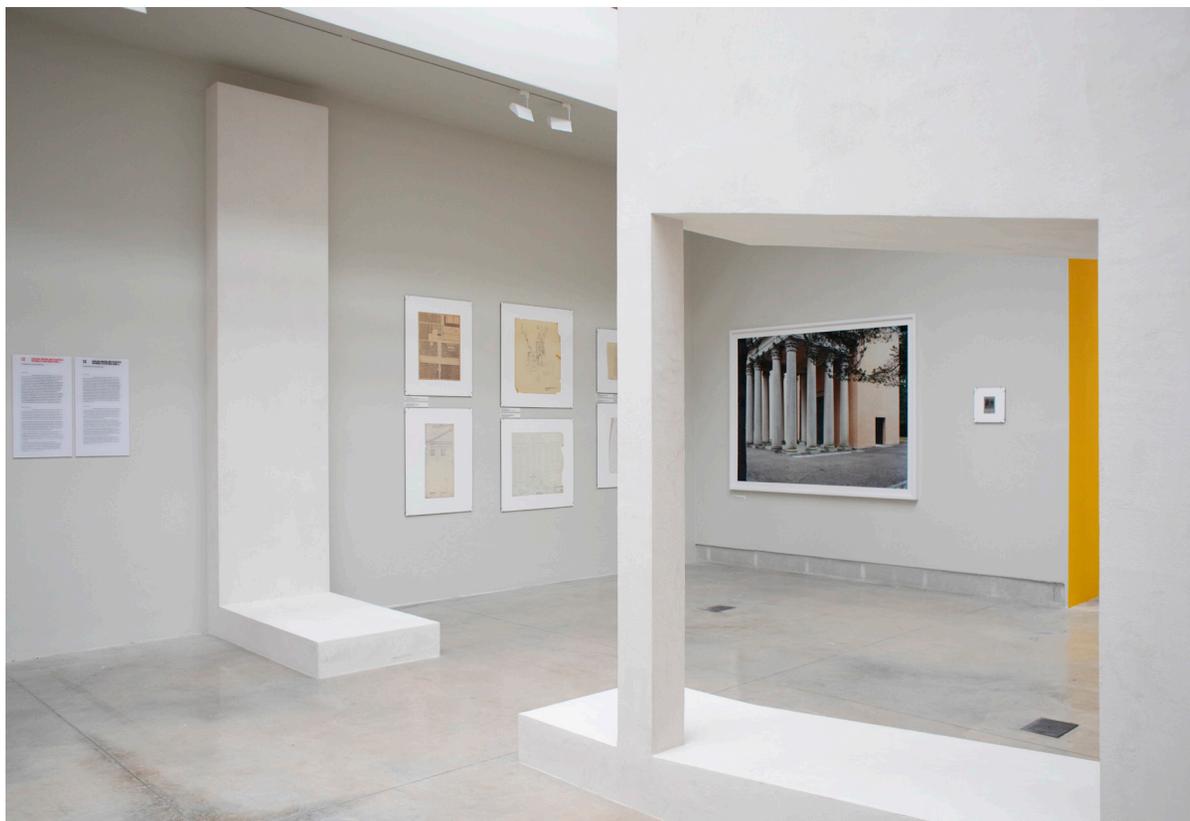


Elizabeth Hatz Architects
Elizabeth Hatz
Free Space – LINE, LIGHT, LOCUS, 2018
Pigment prints and pencil, graphite drawings



In questa edizione della Biennale Architettura, Martin ed Elisabeth Boesch presentano il contenuto del loro magnifico volume Yellowred. La necessità di relazionarsi con un gruppo multilingue di studenti a Ginevra ha spinto Boesch a sviluppare un chiaro sistema di disegni, per riuscire a comunicare in un contesto da torre di Babele. I colori rivelano la fusione di elementi nuovi ed esistenti in una "nuova unità silenziosa". Con riferimento a questa tecnica, lo studio presenta una serie di progetti esemplificativi di riuso che contribuiscono a descrivere il rigore, la precisione e il pensiero creativo dell'architetto.





Kieran Long ; Johan Örn; James Taylor Foster with ArkDes; Petra Gripp; Mikael Olsson
Freestanding, 2018
Installations, Drawing Facsimiles, Photography

La 16. Mostra Internazionale di Architettura è un'opportunità unica per accostarsi in termini nuovi al lavoro del grande architetto svedese. In risposta a particolari espressioni contenute nel manifesto Frespace – “offrire in dono nuovi spazi liberi” e “inattesa generosità” – tre cappelle risalenti rispettivamente al 1925, 1943 e 1960 dimostrano l'evoluzione del pensiero e della pratica di Lewerentz. Queste sono presentate attraverso un lavoro nuovo e originale imperniato sugli interessi fondamentali di Lewerentz: il luogo, il rituale e il paesaggio.

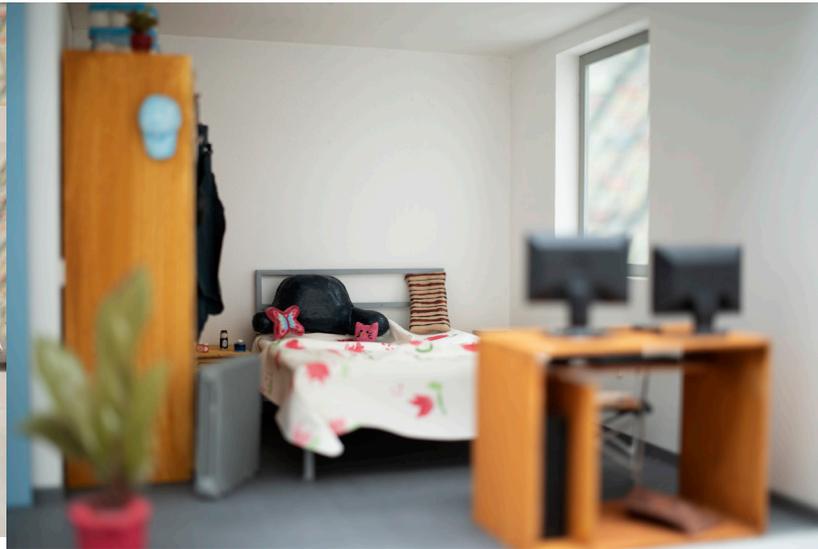




Lacaton & Vassal
Anne Lacaton; Jean Philippe Vassal
freedom of use, 2018
Mixed media

Lacaton & Vassal scavano a fondo in ogni progetto per cogliervi una nuova prospettiva e per farne emergere le componenti latenti, ancora inesplorate, cosicché ogni progetto è gradevolmente inventivo, gioioso e serio a un tempo. Per Lacaton & Vassal, gli edifici degli anni Sessanta e Settanta non sono fallimenti storici: cercarne i punti di forza, evitarne la demolizione, operarne la trasformazione cambia la vita delle persone. Per i due architetti, la generosità di spazio, la libertà dell'uso e i costi contenuti sono valori inseparabili. Il loro spazio libero è quello che non costa niente e tuttavia è essenziale, è quello che cambia ogni cosa: utilizzo, relazioni e atmosfera. Maestri del freespace, coltivano il tema di questa Biennale Architettura da tutta la loro vita.





Michael Maltzan Architecture
Michael Maltzan
Star Apartments, 2018
Models, Videos, Photographs, Drawings

Negli Star Apartments di Maltzan, che ospitano a lungo termine persone senzate, questo aspetto di Freespace crea un mondo in cui gli individui trovano uno spazio per guardare a se stessi con occhi nuovi, per sviluppare una nuova comunità. Il progetto modifica e ingloba i fabbricati esistenti a un solo piano che si affacciavano sulla via; sul loro tetto oggi sembrano librarsi in volo 102 appartamenti. Lo spazio di transizione offre alla nuova comunità di residenti l'opportunità di inventare il proprio freespace. A conferma della convinzione di Michael Maltzan che un buon progetto è parte del percorso di recupero, Star Apartments migliora non solo la vita delle persone, ma anche la città di Los Angeles.



Paulo Mendes da Rocha
É PROJETO, 2017
Drawing

Mendes da Rocha vede la cultura dell'architettura come un freespace nel quale gli architetti possono girovagare a piacere, cercare, scoprire e imparare gli uni dagli altri. La sua architettura trasmette quella stessa sensazione di generosità e disponibilità, sempre pronta ad accogliere in sé il mondo esterno, a connettersi con un territorio più ampio, a tendere verso il vasto orizzonte.





RMA Architects
Rahul Mehrotra; Nondita Correa Mehrotra; Robert Stephens; Payal Patel
SOFT THRESHOLDS, 2018
Printed fabric scrim and support hardware

Rahul Mehrotra, architetto e accademico, ha una vasta esperienza in più ambiti: conservazione del patrimonio culturale in aree storiche altamente sensibili, strategie di sviluppo urbano, progettazione di edifici contemporanei. Mehrotra espone qui tre progetti che illustrano le sue aspirazioni. Il primo individua un sistema di stratificazione spaziale all'interno di un complesso di uffici in cui nuove sovrapposizioni mettono in relazione il mondo dell'impiegato e quello del giardiniere. La stratificazione architettonica attenua le divisioni gerarchiche dettate dalle differenze di classe che caratterizzano l'India.

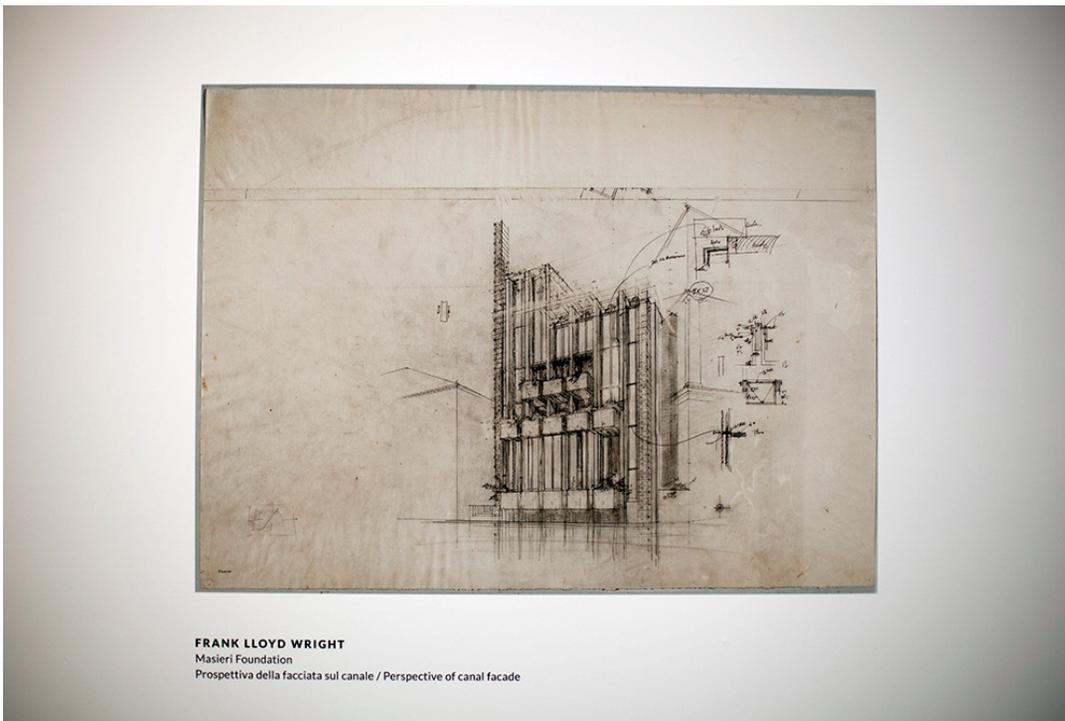
Nel secondo progetto, il paesaggio di una ex cava di sabbia viene riorganizzato attraverso interventi di edilizia abitativa a basso costo e tramite la creazione di bacini di raccolta dell'acqua piovana.

Il terzo progetto riguarda una nuova biblioteca in cui giovani architetti in formazione possono sperimentare l'impatto dell'architettura e proporre soluzioni adeguate alle condizioni climatiche locali.



LE CORBUSIER

LE CORBUSIER (1895-1965)



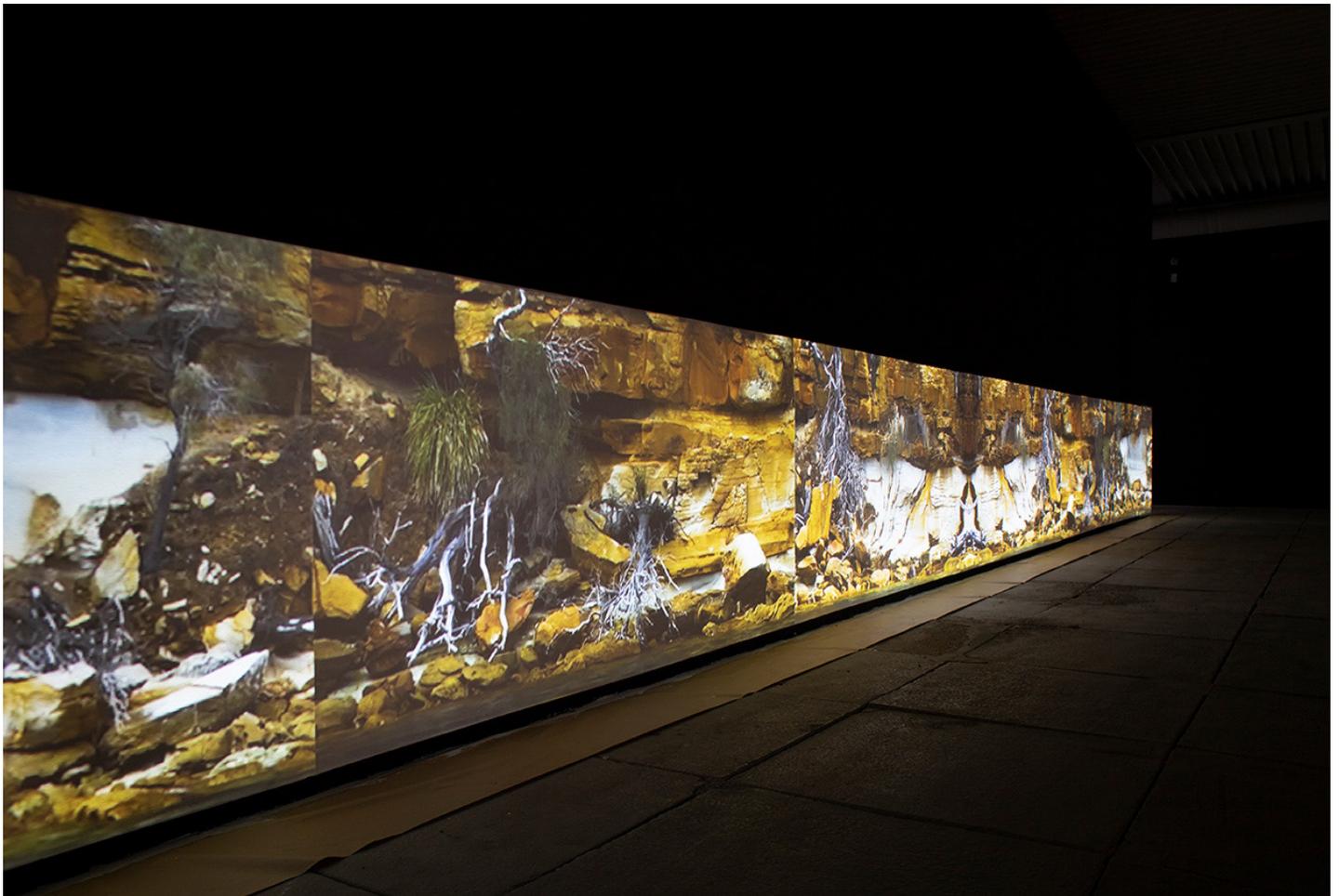
FRANK LLOYD WRIGHT
Masieri Foundation
Prospettiva della facciata sul canale / Perspective of canal facade

Robert McCarter
Freespace in Place: Four Unrealized Modern Architectural Designs for Venice Carlo Scarpa's 1972 Quattro progetti per Venezia Revisited, 2018
Colour digital prints of archival materials

Robert McCarter, architetto e docente universitario, ha scritto ampiamente su Scarpa, Kahn, Wright e altri architetti. Per la Biennale Arte del 1972, Carlo Scarpa curò e progettò Quattro progetti per Venezia, in cui venivano illustrate altrettante proposte di maestri dell'architettura moderna: il Masieri Memorial firmato da Frank Lloyd Wright, l'Ospedale di Venezia di Le Corbusier, il Palazzo dei Congressi di Louis Kahn e il parco pubblico tra il mare e la laguna di Jesolo dello scultore e designer nippo-americano Isamu Noguchi. I progetti furono proposti per Venezia tra il 1953 e il 1970, ma nessuno di essi fu mai realizzato. A livello globale, quale atteggiamento assumiamo relativamente agli ambienti storici urbani? La distanza temporale ci consente di analizzare e valutare le decisioni prese all'epoca, imparando dalle esperienze altrui. A distanza di quarantasei anni, Robert McCarter ripropone gli elaborati presentati da Carlo Scarpa in occasione della rassegna veneziana del 1972.



Room11 Architects
Thomas Bailey; Nathan Crump; Megan Baynes
You are here, 2018
Three channel film



I visitatori sono invitati a scoprire la Tasmania con gli occhi di Room 11. Utilizzando tre progetti, lo studio presenta la percezione del paesaggio dall'interno degli spazi, fondendosi con gli spazi, allontanandosi dagli spazi. Descrivono il paesaggio che arretra sotto i nostri piedi "come sabbia di limo tra le dita... l'onda ritorna nel mare... creando una piacevole insicurezza che evoca l'esistenza di un'isola lontana al 45° parallelo Sud".





Studio Odile DECQ
Odile Decq
Phantom's Phantom, 2018
Installation

Modificare per una fruizione contemporanea un edificio protetto ed estremamente delicato come l'ottocentesca Opéra National di Parigi, progettata nello stile Beaux-Arts del Secondo Impero da Charles Garnier, richiede capacità creative, audacia e competenze tecniche. Autorizzata a operare interventi diretti solo a pavimento, la "trasgressiva" Decq rompe gli schemi realizzando una sinuosa parete di vetro che non sembra tale, intensificando l'illusione. Non le era consentito occultare la storica cupola.

L'introduzione di una struttura in acciaio, di elementi a sbalzo e di intonaco modellato è una scelta audace. La panca sinuosa reinterpreta il lusso in veste contemporanea, che introduce il colore come elemento d'impatto. Nel suo Phantom's Phantom, in cui gli specchi rimettono in discussione le dimensioni e lo stesso spazio, Decq ci fa partecipi della sua passione nel giocare con l'ambiguità.

ARSENALE - ESTERNO





6a architects
Tom Emerson; Stephanie Macdonald; John Ross; Owen Watson
The Natural History of Churchill College, 2018

In questa Biennale Architettura, lo studio 6a pone l'accento sulla residenza per studenti del Churchill College dell'Università di Cambridge, dove il legno di quercia di recupero – non trattato – che forma la nuova "corteccia" dell'edificio contrasta con il legno nuovo, a generare raffinatezza. Nel cortile, il boschetto di betulle di recente piantumazione riporta alla mente il proverbio greco compreso nel manifesto Freespace.





Alison Brooks Architects
ReCasting, 2018
CNC milled Poplar plywood, carbon steel screws, timber sealant, mirrors

In questa Biennale Architettura che esplora lo spazio libero, Brooks presenta modi di vivere "lo spazio abitativo come un'infrastruttura civile che attiva il potenziale umano", raggruppando elementi per intensificare le esperienze e usando il legno come materiale unificante e versatile.



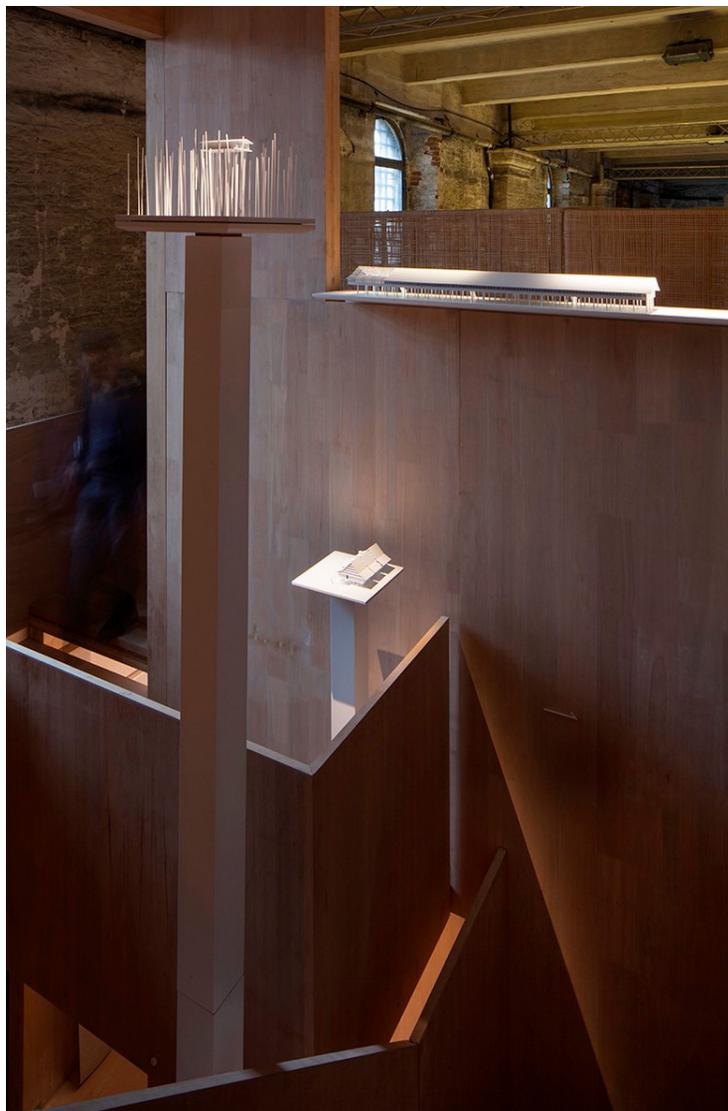
Álvaro Siza
Evasão



Uno schermo curvo collocato di fronte a una panchina altrettanto curva forma un abbraccio gentile, suggerisce una recinzione, una nicchia che per tutto il giorno riflette luce e ombre, mettendo a disposizione dei visitatori una scultura su cui meditare in un momento di riposo.

Scorgiamo anche un tocco di ironia nell'aggiunta di una scala a pioli nello spazio e nel titolo Evasão, evasione o fuga. È questo che trasmette il valore della libertà, il valore di creare uno spazio che recinge ma non intrappola chi lo usa, uno spazio che libera lo spirito.





Andra Matin
Elevation, 2018
Installation, cross laminated timber joinery system

Andra Matin propone una ricerca sui linguaggi dell'architettura vernacolare, sviluppatasi spontaneamente in quel clima tropicale. Tale ricerca mette in luce le relazioni con il terreno, il cielo, i venti, e sottolinea la versatilità del pensiero umano, delle tradizioni, dei materiali e delle abilità tecniche che caratterizzano le costruzioni tradizionali indonesiane. È il prodigio dell'inventiva dell'uomo.

Anche la residenza progettata da Andra Matin, con le sue piattaforme di spazi concatenati, è sintesi della maestria contemporanea e amalgama modernità e approfondita conoscenza della concezione spaziale di stampo tradizionale. I suoi lavori esplorano soluzioni per valorizzare la tradizione e integrarla armoniosamente nella produzione contemporanea.





Arrea architecture, Maruša Zorec and associates
Maruša Zorec
UNVEIL THE HIDDEN, 2018
site specific installation

Con Unveil the Hidden, titolo riferito al lavoro di quelli che lei chiama Gli antenati, Zorec ci ricorda e ci presenta Jože Plečnik, Svetozar Križaj, Edvard Ravnikar, Vojteh Ravnikar e Oton Jugovec. Ci porta dei "doni", tra i quali la magnifica, enigmatica e isolata costruzione lignea di un tetto eretto a protezione delle rovine di una chiesa medievale e la struttura moderna creata da Oton Jugovec, che è un'interpretazione del tradizionale essiccatoio per il fieno.

Alla citazione del filosofo sloveno Dušan Pirjevec-Ahac "invece di affermare che l'architettura disegna lo spazio, è meglio dire che l'opera architettonica apre lo spazio", Zorec aggiunge l'osservazione che "ci sono luoghi in cui torniamo di continuo perché, abitandoli, riscopriamo qualcosa di essenziale su noi stessi".





Aurelio Galfetti
Aurelio Galfetti architect, the house of Paros and the Transmission of Knowledge, 2018
Video

Per la Biennale Architettura ha realizzato il filmato di una sua splendida lezione tenuta a studenti e colleghi in cui gli servono solo una lavagna e un gessetto per delineare i suoi valori umani e la sua filosofia architettonica. Al centro della lezione vi è la descrizione del processo progettuale della sua casa su un'isola greca: attraverso i suoi schizzi con il gesso, racconta e intreccia le sue primissime esperienze di vita – in una profonda valle svizzera – e la ricerca del sito agognato in un paesaggio ideale dall'orizzonte ampio. La casa forma un vasto spazio collettivo nella scala del paesaggio esteso.

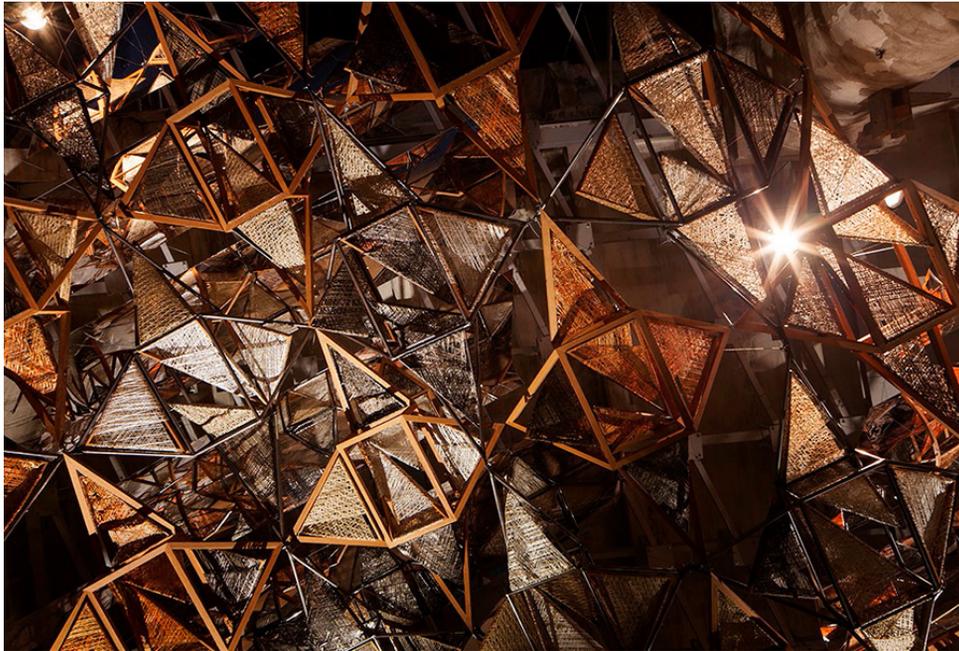




Barclay & Crousse
Sandra Barclay; Jean-Pierre Crousse
The presence of the Absence, 2018
1:1 mock-up, video

Nei progetti in Mostra, Barclay e Crousse sembrano cercare e scavare come archeologi; per loro l'architettura contemporanea è come una silenziosa testimonianza del paesaggio, del movimento e della materialità. Come recinzioni umane dal carattere fragile e astratto dinanzi a oceani e deserti dallo spazio infinito.





Benedetta Tagliabue - Miralles Tagliabue EMBT
Benedetta Tagliabue; Elena Nedelcu; Joan Callís
Weaving Architecture, 2018
Installation

Nel realizzare una nuova stazione della metropolitana nella periferia orientale di Parigi, Tagliabue descrive la zona come priva di identità. La nuova stazione e la piazza adiacente sono un'opportunità per trasformare un luogo grigio e abbandonato in una piazza colorata, in cui le forme del tetto a pergola richiamano i motivi decorativi e i colori dell'Africa, conferendo allo spazio una nuova vita.

Questa pergola prende forma alla Biennale Architettura e in essa l'architetto tesse il significato in un motivo ripetuto, fondendo il lavoro artigianale con l'architettura, il personale e il collettivo. Qualcosa del lavoro di Benedetta Tagliabue ricorda i versi di Salmo, della poetessa polacca Wisława Szymborska:

Oh, come sono permeabili le frontiere umane! Quante nuvole vi scorrono sopra impunemente, quanta sabbia del deserto passa da un paese all'altro, quanti ciottoli di montagna rotolano su terre altrui con provocanti saltelli!





Carla Juaçaba
Ballast

Facendo riferimento alle corde realizzate anticamente presso le Corderie e utilizzando il termine nautico Ballast (zavorra, in inglese), Juaçaba porta ai Giardini un'idea del peso e della massa del cemento – e della proprietà tensile della corda – creando totem che sono piacevoli luoghi di relax.





De Blacam and Meagher Architects
Shane de Blacam; John Meagher

De Blacam e Meagher sono maestri nell'arte della costruzione. Per la 16. Mostra Internazionale di Architettura creano uno splendido collegamento con Venezia mediante il dipinto Processione in Piazza San Marco di Gentile Bellini. Insieme all'artista Alice Hanratty hanno realizzato un disegno "alla maniera di Bellini", con al centro lo spazio sociale del complesso che ospita l'Institute of Technology da loro costruito a Cork.





Diller Scofidio + Renfro
Elizabeth Diller; Charles Renfro; Ricardo Scofidio; Benjamin Gilmartin

Questa torre dedicata all'istruzione, che ospita una scuola di medicina, crea uno spazio fluido verticale liberandosi dall'imposizione di quelle piante che solitamente vengono associate alla realizzazione di torri. Uno scenografico nastro verticale, costituito da spazi come scale, anfiteatri sociali e di studio, ampie gallerie e pianerottoli: ciascun elemento concorre a unificare questo edificio di quattordici piani e a renderlo uno spazio libero e conviviale. L'originale installazione in Mostra associa la presenza di un grande plastico con due video, frutto di riprese effettuate da droni, che documentano con grande efficacia la vita dell'edificio. Traendo ispirazione dal modo di filmare di Robert Altman ne *I Protagonisti* e usando i droni per registrare la vita di un edificio in piena attività, si fa in modo che il visitatore diventi una presenza invisibile che scruta dalle finestre o sia la proverbiale "mosca" che assiste a quanto si svolge all'interno.





DnA_Design and Architecture
Xu Tiantian

Questa serie di sette progetti ambientati in altrettanti villaggi della contea di Songyang, nella provincia cinese di Zhejiang, rappresenta la diversità dell'architettura e la sua capacità di arricchire la vita quotidiana delle comunità. Il livello di ambizione che muove questi progetti è notevole, al pari della componente di immaginazione che traspare da ogni specifico contesto.

Una sala da tè, un teatro di bambù, un ponte pedonale, un museo degli Hakka, una raffineria di zucchero di canna che è anche uno spazio di intrattenimento, un tradizionale laboratorio di tintura: ognuno di questi ambienti è destinato alla realizzazione di un nuovo e pubblico spazio libero.

Il visitatore calpesta la mappa di questa vasta area che restituisce il senso della grandezza del paesaggio in cui i progetti sono realizzati: stupisce la varietà di forme, strategie, tecniche architettoniche e materiali usati.

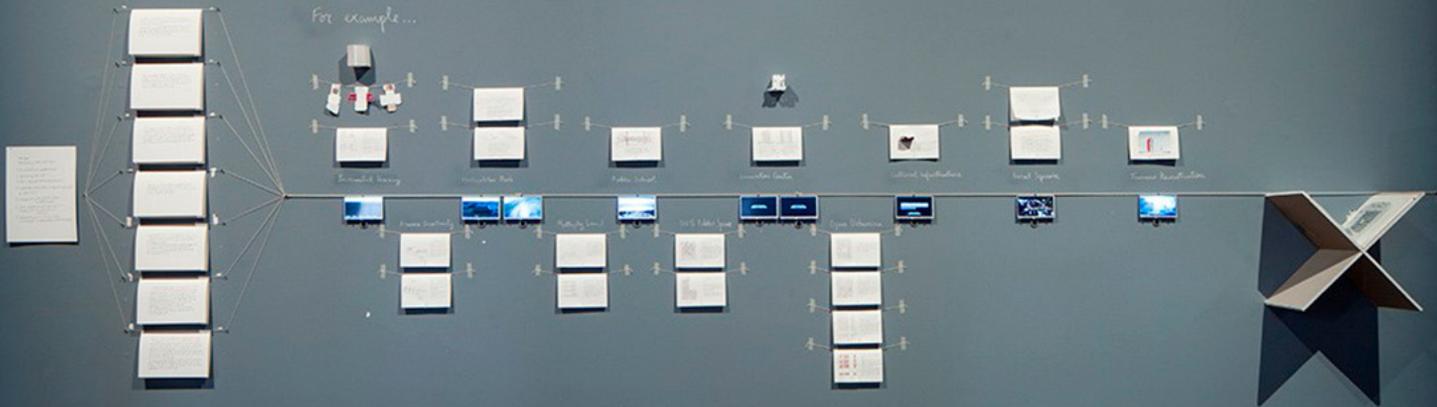


Dorte Mandrup A/S
Dorte Mandrup; Frants Nielsen

Alla 16. Mostra Internazionale di Architettura viene presentato lo straordinario Icefiord Centre in Groenlandia, un progetto che affronta le sfide più estreme relativamente alle condizioni climatiche, da cui il titolo scelto dagli autori: CONDITIONS. È una costruzione dalle grandissime aspettative quanto ad ambizione e funzione. La rilevanza storica del luogo, dove "il popolo Inuit e gli europei (norvegesi) si sono incontrati", unita alla creazione di uno spazio abitabile deputato all'interazione sociale all'interno di un "superpotere della natura", ha prodotto un progetto solido abbastanza per adagiarsi leggero sul terreno ed esercitare una singolare presenza poetica.

The value of what's not built

For example...



Small text box on the right side of the wall.



ELEMENTAL

Alejandro Aravena; Gonzalo Arteaga; Juan Cerda; Diego Torres; Victor Oddó

Gli architetti di ELEMENTAL a volte agiscono come pensatori strategici e ingegnosi e a volte come attivi creatori di edifici compiuti. La loro attività spazia da progetti abitativi incrementali a "sistema aperto", fino alla netta forma scultorea del Centro de Innovación per il gruppo Angelini a Santiago del Cile.



Estudio Carme Pinós

Carme Pinós

CUBE. Office Tower, Puerta de Hierro (Guadalajara, Mexico), 2005 (existing project), 2018 (exhibition project)

Installation, mixed media and models

Alla Biennale Architettura Carme Pinós si concentra su CUBE I Office Tower, spiegando dettagliatamente il processo creativo e costruttivo, la struttura e la vita di questo edificio esemplare.





Flores & Prats
Eva Prats; Ricardo Flores

L'installazione alla Biennale Architettura rappresenta il nuovo teatro Sala Beckett di Barcellona, che occupa un edificio esistente in disuso, ex circolo di lavoratori.

Grazie a un buco nel tetto dell'edificio fatiscente, una "luce liquida" penetra all'interno. Forme sinuose intrappolano la luce e conducono il visitatore in un viaggio di scoperta.



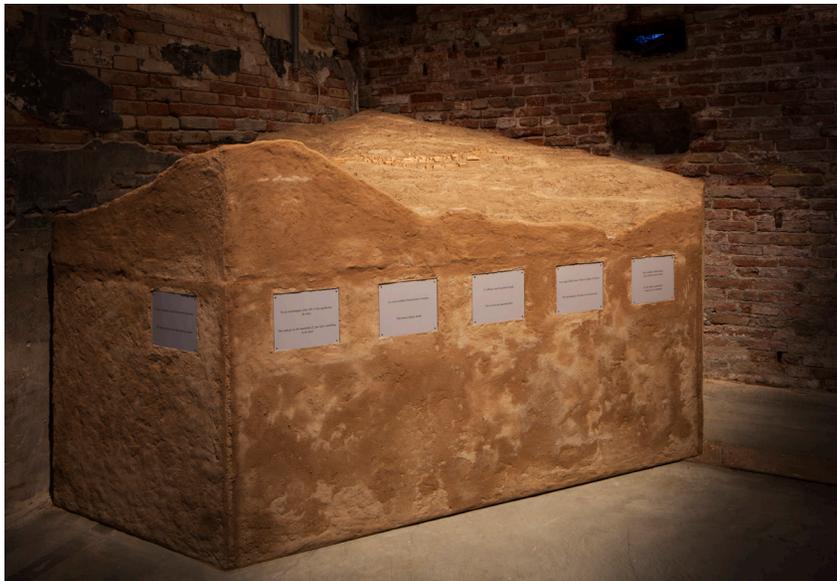
Francesca Torzo Architetto
Francesca Torzo
Z33, house for contemporary art, 2011-2018
Mixed media

Il progetto in esposizione alla 16. Mostra Internazionale di Architettura, l'ampliamento di Z33, house for contemporary art in Belgio, è un lavoro fatto con amore. I mattoni sono stati realizzati su misura seguendo la sua personale "ricetta", al fine di ottenere un colore e una trama particolari e realizzare così una meravigliosa parete di mattoni dalla superficie di singolare bellezza. Il collage di spazi nuovi ed esistenti forma un complesso di stanze che sembrano derivare da un caleidoscopico bagaglio personale di esperienze diverse. Questo modo di mettere in scena le sequenze spaziali può sembrare casuale e del tutto intuitivo; è invece il risultato di una precisa totalità coesiva. Tra i primi edifici realizzati da Francesca Torzo, esso rivela un'abilità, un talento e una sensibilità poetica che rincuorano e ispirano.



Una torre per gli uomini e gli animali.





Gion A. Caminada
Veser Vrin, 2018
"Steinholz" with pigments on wood/polystyrene

La sua presentazione alla 16. Mostra Internazionale di Architettura si basa sull'esperienza del remoto villaggio di Vrin, pesantemente colpito dal fenomeno dell'emigrazione.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, la fondazione Pro Vrin ha lanciato un progetto per migliorare l'infrastruttura del villaggio e provare a contenere la riduzione nel numero dei residenti.

Per evitare fenomeni speculativi, il Comune ha acquistato tutto il terreno edificabile disponibile.

Da oltre trent'anni, Caminada, figlio di un agricoltore del luogo, realizza progetti in questo territorio.



GrupoSP
Alvaro Puntoni; João Sodré
Unnamed Spaces, 2018
Installation, mixed media and videos



L'installazione di GrupoSP per la Biennale Architettura, intitolata Unnamed Spaces, intende condividere spazi architettonici straordinari, riconosciuti dagli architetti dello studio come fonte continua di ispirazione. In relazione ai temi del manifesto Freespace, GrupoSP ha selezionato otto progetti realizzati dallo studio tra il 2004 e il 2017, accostandoli alle architetture di Oscar Niemeyer, Lina Bo Bardi, Roberto Burle Marx, Vilanova Artigas e Paulo Mendes da Rocha.

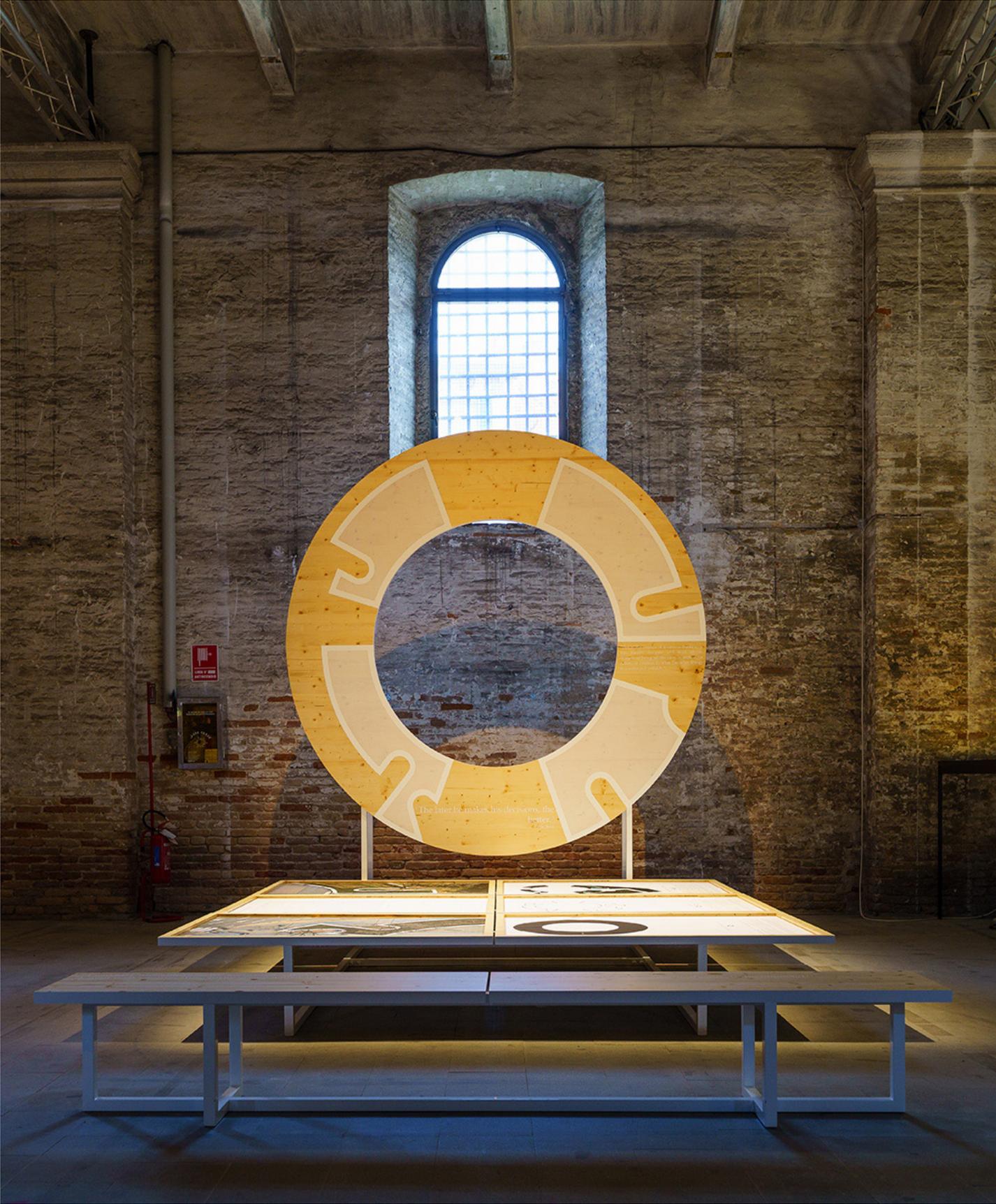


Gumuchdjian Architects
Philip Gumuchdjian
Tread Lightly - A Linear Festival along the Transcaucasian Trail, 2018
Architectural models on rammed earth plinths

L'ambizione da cui prende le mosse il progetto è coerente con lo spirito del tema Freespace nella misura in cui promuove la cultura a scapito del consumismo e propone un'alternativa alla "manomorta del turismo convenzionale". Scopo principale della collaborazione tra gli architetti e un amante dell'avventura è la creazione di un sentiero denominato Transcaucasian Trail che si estende per 750 km dal nord al sud dell'Armenia.

Il ruolo degli architetti è quello di catalizzatori e creatori di spazi pubblici lungo l'itinerario, e di luoghi in cui le comunità locali saranno coinvolte in attività culturali.

Si tratta di un grande impegno dettato da pura passione, da sviluppare con pazienza nel tempo, in sei fasi. La convinzione da cui nasce la proposta degli architetti è che piccoli interventi in questo immenso paesaggio favoriranno l'interazione tra le persone.



Inês Lobo, Arquitectos
Inês Lobo; João Rosário
A Bench for a Hundred People, Piazzale Marconi, 2018
Mixed media installation

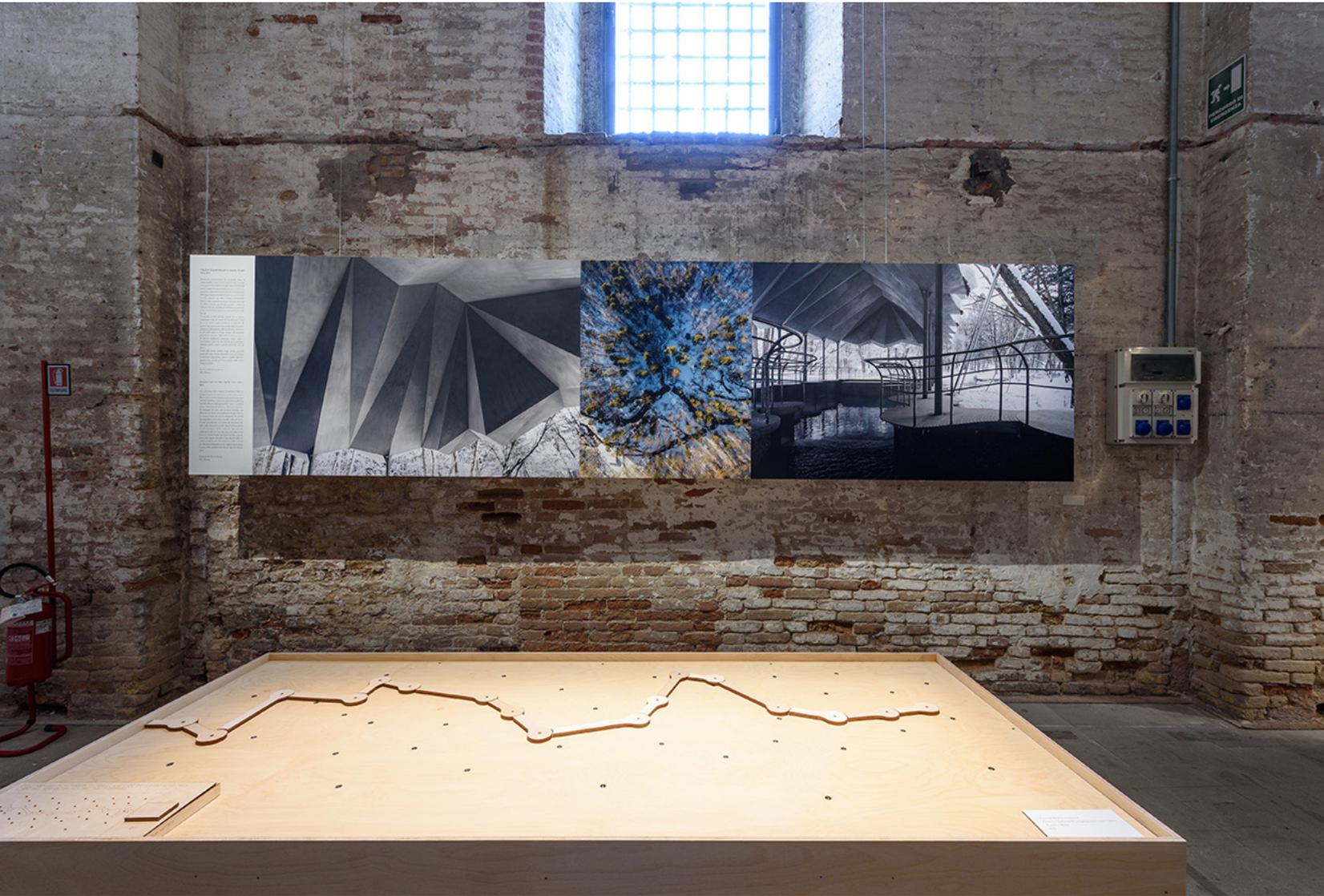
Il progetto firmato da Lobo per la risistemazione di Piazzale Guglielmo Marconi a Bergamo è un intervento trasformativo. L'ubicazione è particolarissima, con stratificazioni di preesistenze, natura e artificio. Lobo si è chiesta cosa mancasse. L'ambizione del progetto è infatti ripristinare il significato urbano e riarticolare i rapporti nel tessuto cittadino. Una panca circolare, circondata da otto alberi di visciole e piante aromatiche – particolarmente rilevante l'effetto di quest'ultime –, connota lo spazio di nuova energia. Per la 16. Mostra Internazionale di Architettura presentiamo elementi del progetto per Piazzale Guglielmo Marconi, proposti in modo tale da trasmettere al visitatore la logica che soggiace al progetto.





Hall McKnight
Alastair Hall; Ian McKnight
Unique Instruments: Expectant Spaces, 2018
Construction / Installation, timber

Metafora, similitudine e narrazione sono al centro del lavoro di Hall McKnight. È loro il progetto vincente per la piazza di Vartov, una sequenza di nuovi spazi pubblici adiacenti al Municipio nel centro di Copenaghen, che comprende un'area verde appena piantumata con 120 ciliegi e uno spazio pubblico prima inesistente. È qui che si affacciano i più antichi palazzi del quartiere. Dalla finestra di uno di essi scruta la piazza il personaggio di una fiaba poco conosciuta di Hans Christian Andersen e sono proprio le finestre di questo stesso edificio ad avere dettato il disegno della superficie della nuova piazza.





Jensen & Skodvin Arkitekter AS
Jan Olav Jensen; Børre Skodvin; Torunn Golberg; Torstein Koch
Protective roof over Moya Spring water source, 2018
Steel

Il progetto presentato a Venezia, Protective Roof over Moya Spring Water Source (Changbai, Cina), mostra il modo in cui hanno affrontato e superato una prova che presentava difficoltà pratiche notevoli, come quella di costruire in una riserva boschiva all'interno di un'area protetta dove non è consentito l'utilizzo di alcun macchinario. La forma del tetto, la struttura e il sentiero sono stati determinati e preceduti dall'attenta mappatura del sito e della posizione degli alberi, dalla necessità di preservare il patrimonio boschivo, nonché dalla configurazione della sorgente d'acqua e, soprattutto, dall'aver trovato il modo di mediare tra queste complesse geometrie. La raffinata bellezza delle forme che ne deriva riflette un profondo rispetto per l'ambiente. Proteggere una sorgente d'acqua potabile è naturalmente la ragione principale di questa impresa e rappresenta una tra le sfide più importanti a livello globale per gli architetti di oggi e di domani.

John Wardle Architects
John Wardle, Stefan Mee, Meaghan Dwyer, Bill Krotiris, Jane Williams
SOMEWHERE OTHER, 2018
An instrument - timber, steel & glass

L'idea di capovolgere le immagini trompe-l'œil della scenografia di Scamozzi nel Teatro Olimpico del Palladio è un modo per concentrarsi sull'esterno e catturare il pubblico mostrando un'apertura transculturale e un desiderio di interagire spazialmente con il visitatore.

Lo studio ha costruito una serie di lenti tridimensionali per cercare di descrivere la visione del mondo dal loro punto di osservazione particolare, avvalendosi di luce, colori, maestria artigianale ed elementi architettonici come cornici e portali. Queste caratteristiche ricorrono anche nei progetti che lo studio ha realizzato, da cui traspare una sensazione di continua manipolazione dello spazio e della sua percezione, anche in infrastrutture come lo splendido Tanderrum Bridge.





Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa / SANAA
Kazuyo Sejima; Ryue Nishizawa
guruguru, 2018
installation, acrylic

Questa risposta poetica e precisa al tema Freespace tocca un'altra corda, esprime un'altra sensibilità, diversa dalla nostra percezione dello spazio.

È un contributo che accogliamo con piacere qui alla Biennale di Venezia: l'idea di Freespace come spirale, senza inizio né fine; l'idea che si tratti di una spirale quasi invisibile, che a fatica forma una recinzione, una pellicola sottile di materiale che suggerisce appena la separazione tra dentro e fuori.

In un modo o nell'altro descrive una visione del mondo alternativa, un'alternativa alla massa e al peso. Una struttura invisibile perché sostituita dalla forma stessa.



Laura Peretti Architects
Laura Peretti
Rigenerare Corviale_The Crossing, 2018
Installation, mixed media

L'ambizione di questo progetto è reale, dimostra capacità di immaginazione ed è un'impresa eroica per tutti i soggetti coinvolti. Agendo solo sul Freespace esistente tra gli edifici e sotto di essi, si propone un territorio del tutto nuovo. Circolazione e movimento si fanno quindi più permeabili, più conviviali, sicuri e godibili, "liberando il Gigante", come dice Peretti. Si manipola con cura la topografia, trasformando ciò che l'architetto descrive come "un edificio diga lungo un chilometro in un edificio filtro". Il Freespace che ne risulta ha una scala intermedia tra l'eroica forma costruita e il mondo intimo degli appartamenti e dei residenti.



Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
DIP / INTO, 2018
Design drawings, video

In questa Biennale Architettura presenta il video di una sua installazione intitolata Entrance, un'opera che associa suono, movimento e materialità. Si ha la sensazione di introdursi e muoversi in uno strumento musicale, una cortina o una soglia sonora, in cui il movimento del corpo umano crea uno spostamento d'aria che attiva il tintinnare degli elementi. Architetto decisamente originale, Grasso Cannizzo porta avanti incessanti esplorazioni e continua a sorprenderci con il piacere di nuove scoperte.



Marie-José Van Hee architecten
Marie-José Van Hee
Feel free, take a seat, 2018
Installation, mixed media

Per questa esposizione, attraverso i suoi disegni, Marie-José si concentra sulla ricerca dell'architettura in ogni progetto. L'energia dei disegni esprime un'impazienza quasi frenetica di trovare lo spazio di cui è alla ricerca. Per noi curatrici è molto importante che il visitatore possa apprezzare, forse per la prima volta, il processo ideativo e il viaggio di un architetto mentre crea un'architettura.



Marina Tabassum Architects
Marina Tabassum
WISDOM OF THE LAND, 2018
Installation of collected objects of different mediums

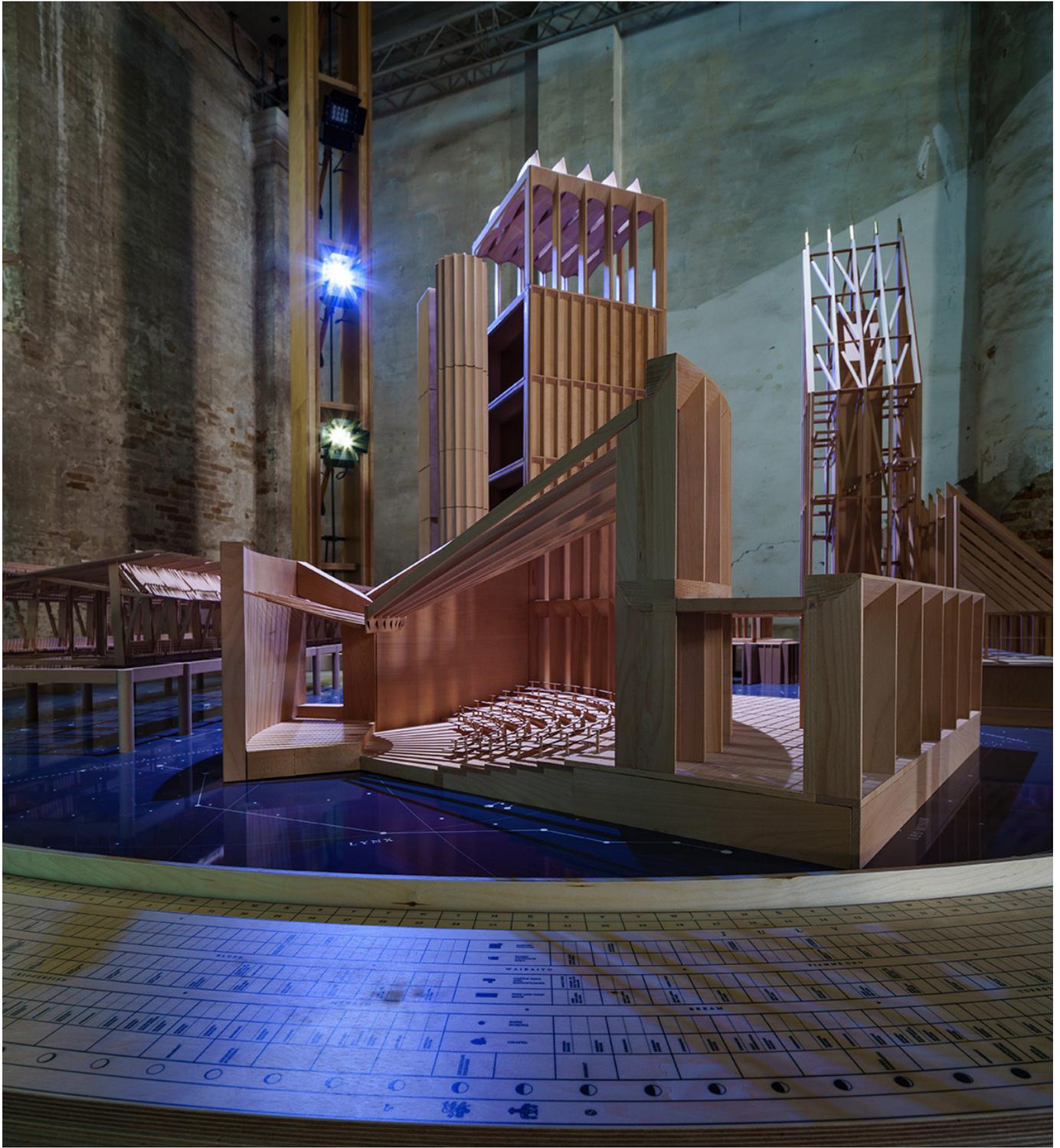
Lo sguardo attento e paziente di Tabassum le consente di realizzare interventi minimi di grande sensibilità. In assenza di imposizioni prescrittive o soluzioni progettuali, l'architettura ha un approccio misurato e un percorso che richiama l'"arte del guardare con innocenza" di Luis Barragán. Uno sguardo innocente e curioso è fondamentale affinché l'architetto individui una soluzione che non sia pre-determinata, ma il risultato dello scambio e del rispetto reciproco, i cui esiti sono spesso sorprendenti e inattesi per l'architetto e per il fruitore.



Matharoo Associates
Gurjit Singh Matharoo
notion of motion, 2017
Aluminium Panels

Concentrandosi sulla struttura, uno degli elementi fondamentali dell'architettura, il progetto assume una rilevanza particolare per Frespace, perché introduce un elemento di gioco e piacere in ciò che potrebbe essere percepito come muto e immobile.

Ritroviamo questa qualità in gran parte dell'opera di Matharoo Associates, che appare seria e giocosa al tempo stesso, come la House with Balls o la Moving Landscapes House. Forse è questo il risultato dell'aspirazione dello studio a liberare architettura e struttura "dal loro fardello teorico".



Niall McLaughlin Architects

Niall McLaughlin

Presences, 2018

Diurnal and nocturnal lights, timber models, plywood rotating table

L'architetto ha realizzato qui una piattaforma, un planetario meccanico, in cui i ritmi della vita di ogni giorno, del tempo, dell'uso, degli incontri sociali, possono essere tracciati e sovrapposti agli spazi degli edifici, intesi qui come manufatti che incanalano, accolgono e agevolano l'esistenza, in grado di sviluppare una propria vita attiva grazie alla patina dell'uso. Un'opinione profonda che ci sentiamo di condividere: questo lavoro presenta un'idea di Fespace aperta nel pensiero, rigorosa e poetica nella realizzazione, qualità che si riflettono nella splendida opera realizzata da questo studio.





O'Donnell + Tuomey
John Tuomey; Sheila O'Donnell
Folding Landscape / East and West, 2018
Timber frame construction with MDF cladding, white paint and gold leaf

Il modello presentato in Mostra è una traslazione personale dell'effetto che su di me hanno avuto alcune delle case dell'architetto: il riferimento, in particolare, è il corridoio di Casa Luis Barragán.

Il modello riesce a rendere il carattere della luce che vi ho trovato: ne considera la fonte e le geometrie, il dettaglio delle aperture e la loro orientazione, le superfici e il modo in cui esse riverberano la luce, il loro aspetto e il mio rapporto con esse. La sua luce – diffusa e diretta – risulta filtrata, riflessa e colorata all'interno di una serie di spazi interconnessi. Il modello è uno strumento per guardare, per allenare l'occhio a vedere. L'esterno è secondario e irrilevante, serve solo come limite per definire l'interno. Interviene poi una seconda traslazione dalla luce del Messico alla luce di Venezia: questo modello diventa uno strumento, un mezzo per registrare due luoghi, due orientazioni, due momenti.



Paredes Pedrosa Arquitectos
Angela Garcia de Paredes; Ignacio G. Pedrosa
The Dream of Space Produces Forms, 2018
Site-specific Installation

Paredes e Pedrosa hanno affrontato il tema Fespace concentrandosi sulla sezione, lo strumento architettonico che esplora la forma spaziale, l'altezza e la profondità del volume da realizzare, che "deve essere occupato dalla luce, dal tempo o dal suono, elementi fondamentali nella nostra pratica quotidiana". I materiali esposti sembrano strumenti impiegati per determinare volumi, proporzioni, finiture dei futuri spazi, che paiono scolpiti, manipolati. Nei progetti dello studio, Fespace è inteso come fruizione del vuoto che non separa ma unisce. "Lo spazio libero è dominato dalla materialità del piano orizzontale [pensiamo che qui si riferiscano al pavimento] e dalla spiritualità della dimensione verticale".



Peter Rich Architects
Peter Rich
Landscape Architecture | Architecture Landscape, 2018
Hand drawings

Questa mostra crea un mondo attraverso i suoi schizzi disegnati a mano. Questi disegni racchiudono un'energia che comunica rispetto e attenzione per la terra, per le risorse, per gli abitanti, per le comunità. La terra si sente legata agli edifici, i quali a loro volta prendono forma dalla terra; si offrono rifugio, protezione e rispetto alle vite e ai riti quotidiani delle comunità, realizzando un'architettura in assoluta sintonia con la cultura, il clima e l'antico retaggio del luogo. Dai disegni di Peter Rich traspaiono curiosità e passione inarrestabili, la scoperta di segrete qualità nascoste, liberate dalla profondità del suo incessante esplorare e ricercare. Nel suo lavoro, egli accoglie questa tradizione a braccia aperte e crea edifici esemplari, di sofisticata fattura, arricchiti dalla profonda comprensione del proprio specifico contesto culturale.

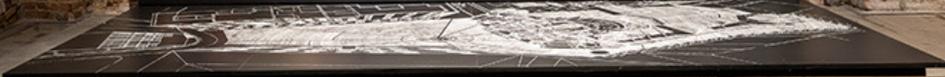


Freespace

The perception of free space appears at the moment when a building's condition as an artifact gives way, and space is felt as a sensorial expression of freedom, letting us briefly forget the built world and the discipline of architecture. Paradoxically, it is the best architecture that allows one to be oblivious to our built environment. Architecture is no longer the spectacle, but is suffused in the free space. Therefore, free space shouldn't be confused with the idea of making spaces meant to manifest the creative freedom of the architect, where their fantasy is produced without constraint. Freedom for an architect often results in the absence of freedom for the users, captive in their architecture. Free space appears when architecture recedes, in spite of its physical presence. There are moments when we are able to enjoy a sense of plenitude and personal freedom, unfettered by the architecture. It is this unalloyed experience where the built work becomes second nature, enabling us, without imposing itself. We shouldn't mistake the notion of free space for the openness that occurs in public spaces, where our lives take place in community with others. Public space implies the acceptance of the constraints of living together. But public spaces do not always generate the sense of freedom which characterizes free space.

The extension of the Murcia Town Hall serves as an illustration of these ideas. The building engages well known issues related with the notions of history, language and context, to mention a few. It is emphatically an architectural work, a built artifact embedded in the city. But it dissolves in the space of the plaza in order to generate a kind of freedom in space that seems to me to represent clearly the notion of free space that I mention above. Free space as the greatest achievement a work of architecture can aspire to, and perhaps one of the few moments that this has happened in my career.

Rafael Moneo



Rafael Moneo, Arquitecto
Rafael Moneo
Freespace, 2018
Mixed media

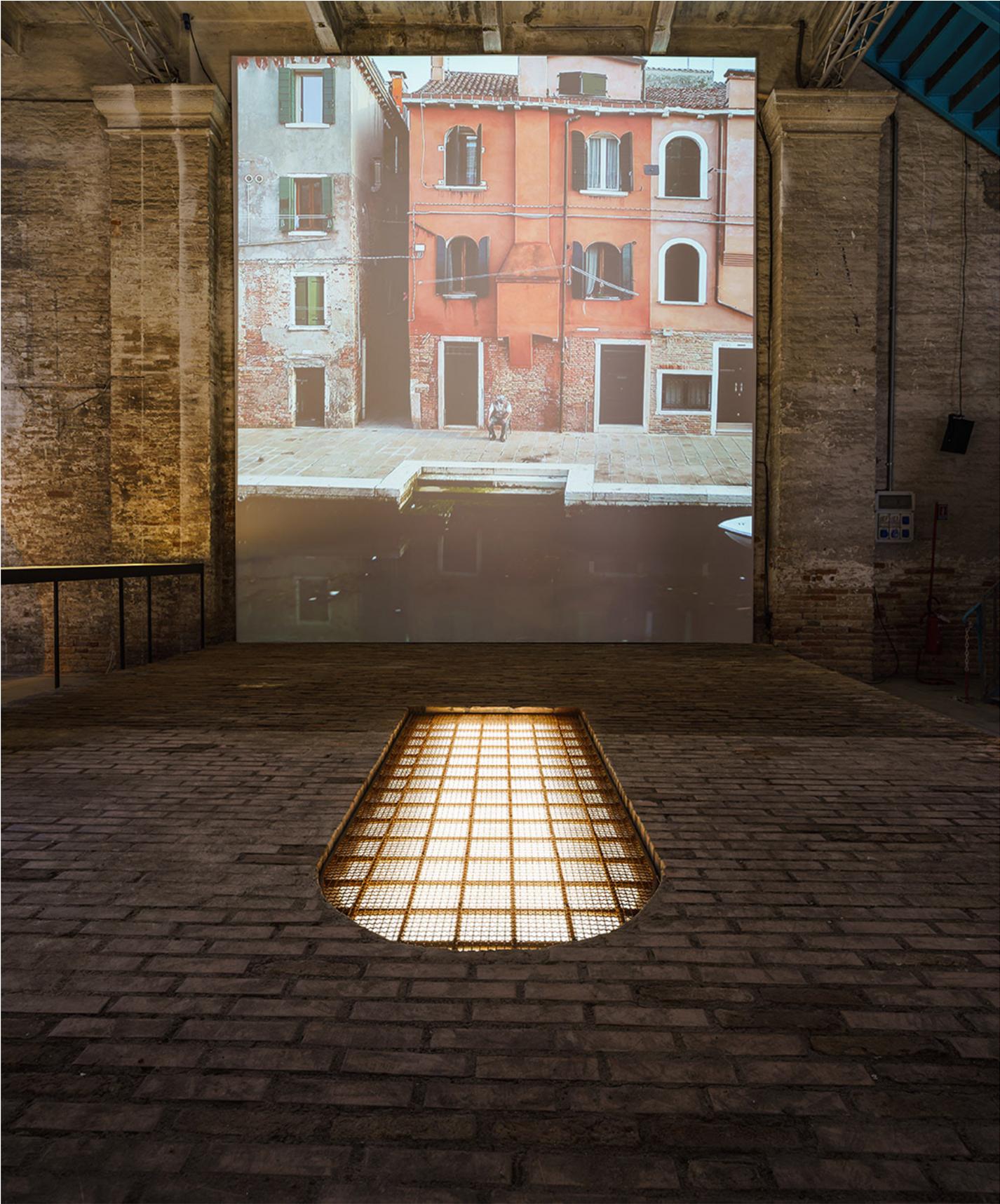
L'averlo inserito nella sua mostra il progetto del Municipio di Murcia, inciso sul pannello del pavimento, centra in pieno tutti i valori del manifesto di Freespace. Il progetto, insieme a molti altri realizzati da Moneo, ha influenzato e ispirato generazioni di architetti, indicando loro un modus operandi. La presenza di Moneo alla Biennale Architettura 2018 è una lezione di equilibrio, sollecitudine e creazione dello spazio da contemplare in silenzio. Tutto ciò richiama alla mente Laurent Beaudouin, che descrive l'architettura "come una macchina per rallentare il tempo".



Rintala Eggertsson Architects
Dagur Eggertsson; Vibeke Jensen; Sami Rintala
Corte del Forte

Questa struttura è stata appositamente progettata dallo studio Rintala Eggertsson per essere utilizzata sia dagli abitanti di Mestre sia dai visitatori della Biennale Architettura. La costruzione, che ispira ottimismo e festosità, è stata realizzata dagli architetti con l'aiuto dei loro assistenti. Eretta vicino all'acqua, è una struttura in legno che disegna un cortile circondato da una passerella coperta e comprende un palco, un bar, spazi dove sedersi all'ombra. Se ne può usufruire a piccoli gruppi, per riunirsi, esibirsi, ballare, socializzare.

Parlando del proprio approccio gli architetti affermano: "Vogliamo offrire qualcosa di più, svelare qualcosa di più in modo da trasformarlo in architettura. Vogliamo offrire alla gente atmosfere, emozioni ed esperienze significative e necessarie, creare ambienti per vivere bene".



Rozana Montiel Estudio de Arquitectura
Rozana Montiel
Stand Ground, 2018
Installation, mixed media and exhibition tables

L'esposizione comunica i valori dello studio, il desiderio di "trasformare le barriere in confine" per aprire nuovi orizzonti, immaginando di rimuovere e sostituire la sezione di muro delle Corderie, lasciando entrare la vita del mondo esterno, la vita di Venezia, nello spazio assegnato.

L'aspetto avvincente del lavoro di Montiel è il rifiuto di separare la bellezza dal bisogno e dalla funzione e di continuare a creare e promuovere le possibilità "oniriche" dell'architettura.

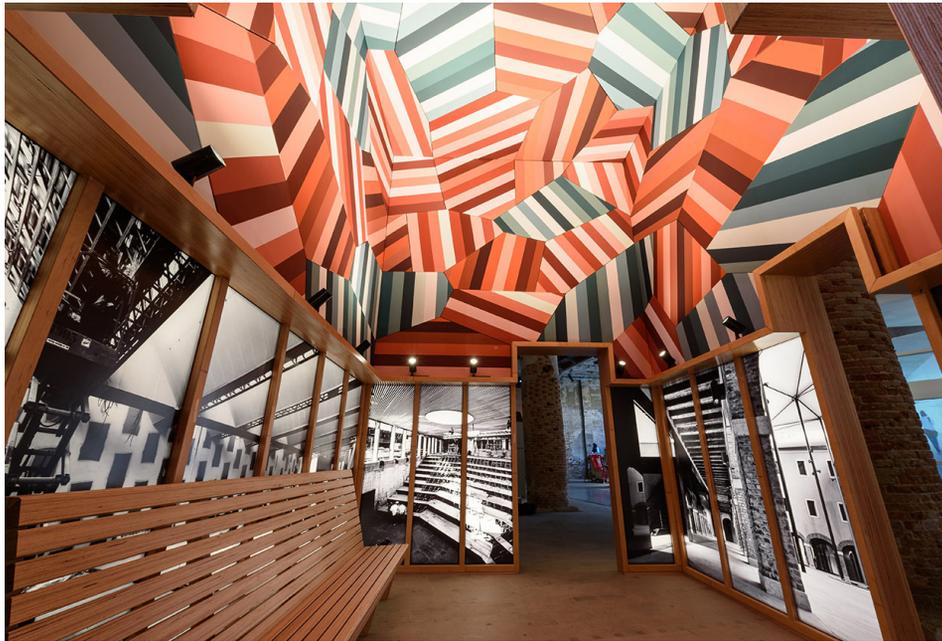


Salter Collingridge Design
Peter Salter; Fenella Collingridge
Proposal B, 2018
Furniture timber



L'installazione presentata a Venezia richiama il tradizionale cancello che permette il passaggio delle persone ma lo impedisce al bestiame; è un evidente richiamo ai lavori di Jean Prouvé e Pierre Chareau, nonché alle invenzioni, alle macchine e ai disegni di Leonardo da Vinci. È uno spazio ludico e le parti in movimento sono tutte da provare, tutte progettate per sollecitare l'interazione sociale. Nonostante le ridotte dimensioni, riesce a rendere il respiro e la portata dell'architettura.





Sauerbruch Hutton
Matthias Sauerbruch; Louisa Hutton; Juan Lucas Young
oxymoron, 2018
timber frame, printed fabric, photographic light boxes

Nell'ambito del tema di Frespace, la produzione dello studio è rappresentativa di parte delle ambizioni espresse nel nostro manifesto. La loro mostra attrae il visitatore, offre un luogo di quiete e riflette la generosità dello spirito del Museo M9 di Mestre, in cui si aprono spazi alla comunità e si sono usati "calcestruzzo a vista e ceramica per ottenere una materialità tattile simile alle finiture in cocciopesto dei preesistenti edifici storici". Sauerbruch Hutton sono noti per l'uso del colore, una componente essenziale del loro linguaggio architettonico. Il colore, sostengono, attenua le limitazioni fisiche dello spazio, è visivamente piacevole e intensifica la percezione e l'esperienza tattile. La loro è un'installazione variopinta che ne esemplifica il lavoro, ma ricorda anche gli striscioni delle feste, le bandiere, le maschere e i costumi di Venezia, riuscendo così a trasportare un pezzo di questa meravigliosa città alle Corderie.



Skålsö Arkitekter

Joel Phersson; Erik Gardell; Lisa Ekström; Mats Håkansson; Axel Wolgers; Kristin Karlsson
Bungenås, 2010-2018

Mixed media installation

L'installazione di Skålsö Arkitekter consiste in una serie di massicci blocchi di calcestruzzo collocati a pavimento, materiali asportati dai bunker per poterli trasformare in spazi abitabili. La presenza misteriosa dei solidi contrasta con la gradevolezza creativa degli spazi definiti dalla loro assenza. I materiali esposti descrivono l'interazione con il paesaggio e le strutture esistenti. Il rigore degli interventi sprigiona un'energia positiva del tutto nuova. Gli spazi sono "liberati" per escavazione, tramite un processo che apre la realtà solida dei bunker all'orizzonte, al cielo, all'aria e alla luce. Il potere dell'architettura trasforma il luogo.

Souto Moura – Arquitectos
Eduardo Souto de Moura
Vol de Jour, 2018
Photo Printed in 3MM PVC Panel

Oltre ad aver progettato nuove e rivoluzionarie strutture, Eduardo Souto de Moura ha lavorato anche alla raffinata trasformazione di edifici in rovina, per un loro riuso. Completata oltre vent'anni fa, la trasformazione del convento di Santa Maria do Bouro in albergo ha dimostrato un approccio al restauro caratterizzato da una vitalità e un'autorità che non si vedevano dal lavoro di Carlo Scarpa a Verona. Nel progetto, realizzato nella regione di Alentejo, è diversa la scala della trasformazione.





Studio Anna Heringer
Anna Heringer
This is not a shirt. This is a playground, 2018
Site specific installation

Il Bangladesh, uno dei paesi più densamente popolati al mondo (163 milioni di abitanti), è l'area in cui si concentra l'impegno di Heringer. Il suo approccio parte da domande fondamentali: quali sono i materiali e le fonti energetiche disponibili localmente? Quali professionalità si possono reperire sul territorio?

Le risposte si riassumono in: fango, bambù e persone.

Invece di trasferirsi nei grandi centri urbani dove le comunità si sfaldano, Anna Heringer e Veronika Lena Lang, in collaborazione con la ONG bengalese Dipshinkha, hanno istituito Didi Textiles.

Il gruppo offre ai sarti l'opportunità di rimanere nel proprio villaggio, nelle proprie abitazioni, insieme alla famiglia – anziani e bambini compresi – sostenendo così le comunità locali.



Studio Gang
Jeanne Gang
Arcus Center for Social Justice Leadership, Kalamazoo, Michigan, USA, 2018
wood masonry walls (wood and mortar in steel frames), video

L'idea di realizzare una muratura di legno ci affascinava, perché era una bella combinazione e qualcosa che non avevamo mai considerato prima. Studio Gang ha costruito questo muro nell'Arcus Center.



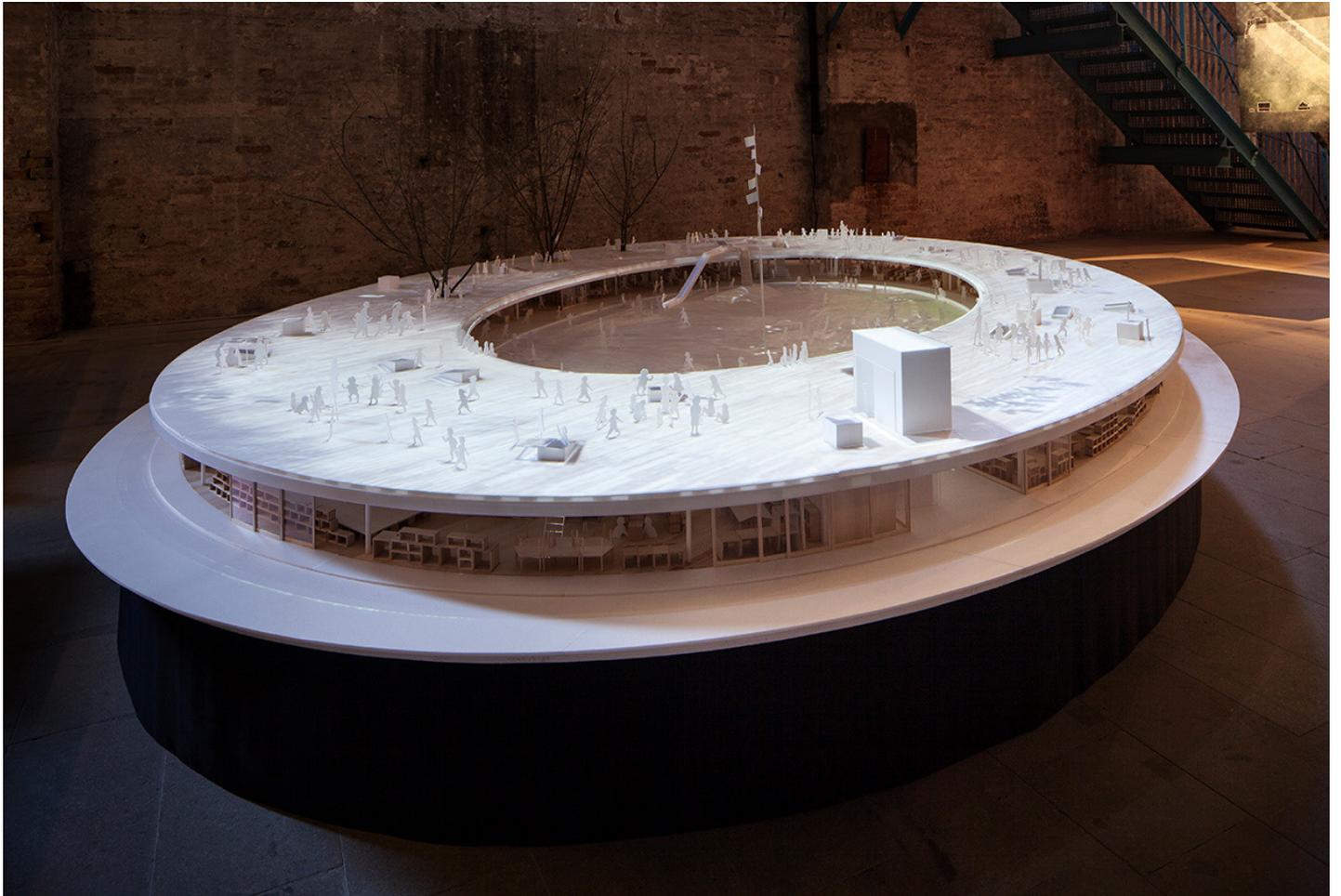
Talli Architecture and Design
Pia Ilonen; Minna Lukander; Martti Lukander
Tila, 2018
Installation, mixed media



L'esposizione presenta un'intelaiatura abitativa di straordinaria inventiva, sperimentata nell'edificio residenziale Tila a Helsinki. Gli architetti di Talli Architecture and Design hanno posto fine alle consuete restrizioni imposte agli utenti di spazi residenziali e sfidato il tipico approccio all'edilizia, decisi a dimostrare che le alternative sono possibili. Le caratteristiche vincenti sono state l'inventiva del progetto e la generosità dello spazio offerto agli utenti. Lo studio racconta una storia avvincente, il risultato finale di un viaggio complesso e impegnativo per gli architetti.

Tezuka Architects
Takaharu Tezuka; Yui Tezuka
Fuji Kindergarten, 2007
(Exhibition work: 2018)
Model

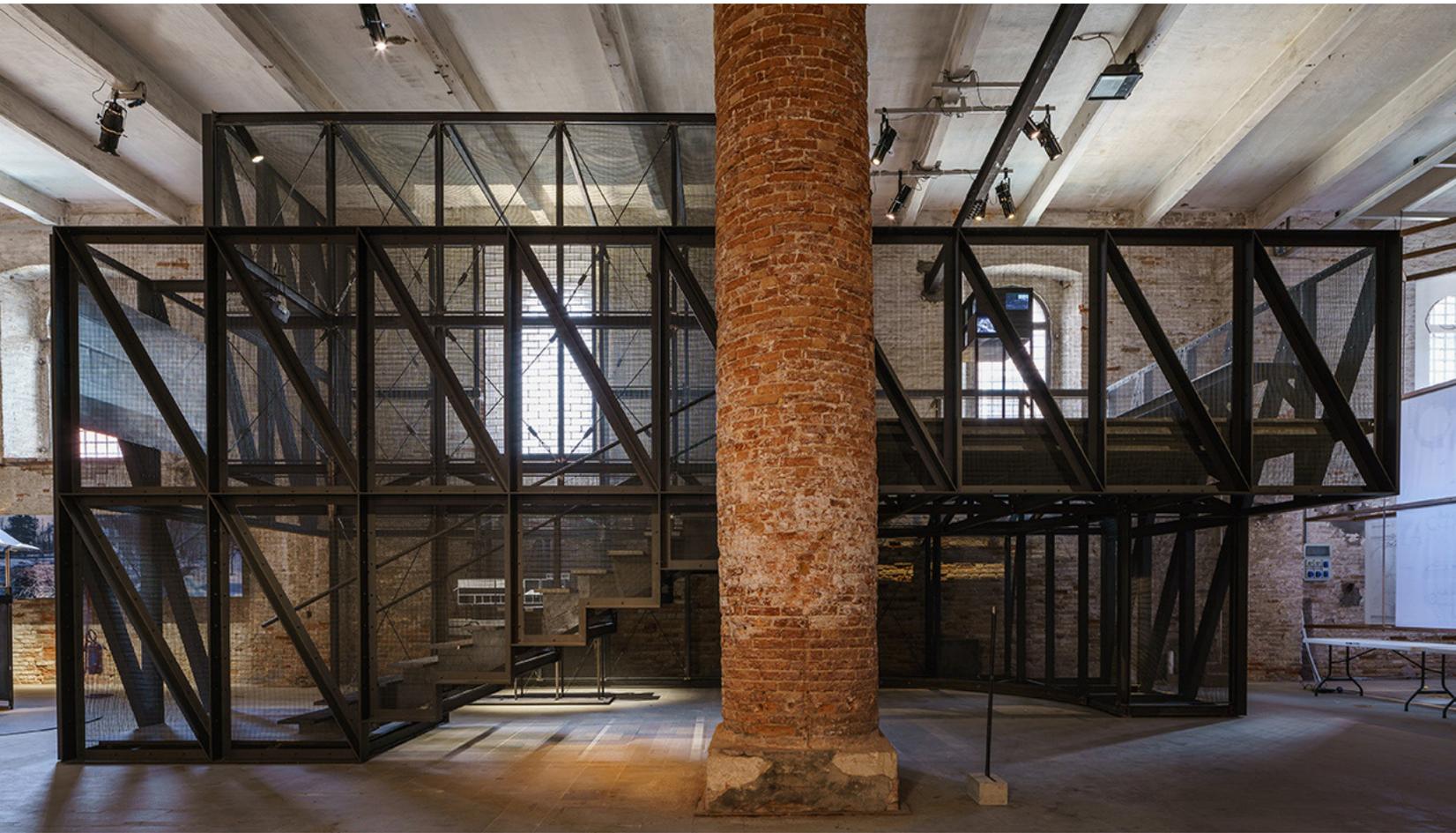
Il Fuji Kindergarten è presentato a Venezia come un'esperienza interattiva, che sollecita il coinvolgimento emotivo e intellettuale. Riteniamo il gioco fondamentale, tanto per i bambini quanto per gli adulti. Questo incantevole progetto presenta l'architettura come strumento per celebrare l'energia inesauribile dei bambini. La struttura ovale dell'edificio, le barriere apparentemente inesistenti, l'integrazione degli alberi, lo spazio libero del tetto: tutti gli elementi evidenziano la capacità dell'architettura di liberare il corpo e lo spirito. Il video della scuola e dei suoi suoni, proiettato sul tetto ovale del modello, porta alle Corderie il riso dei bambini.

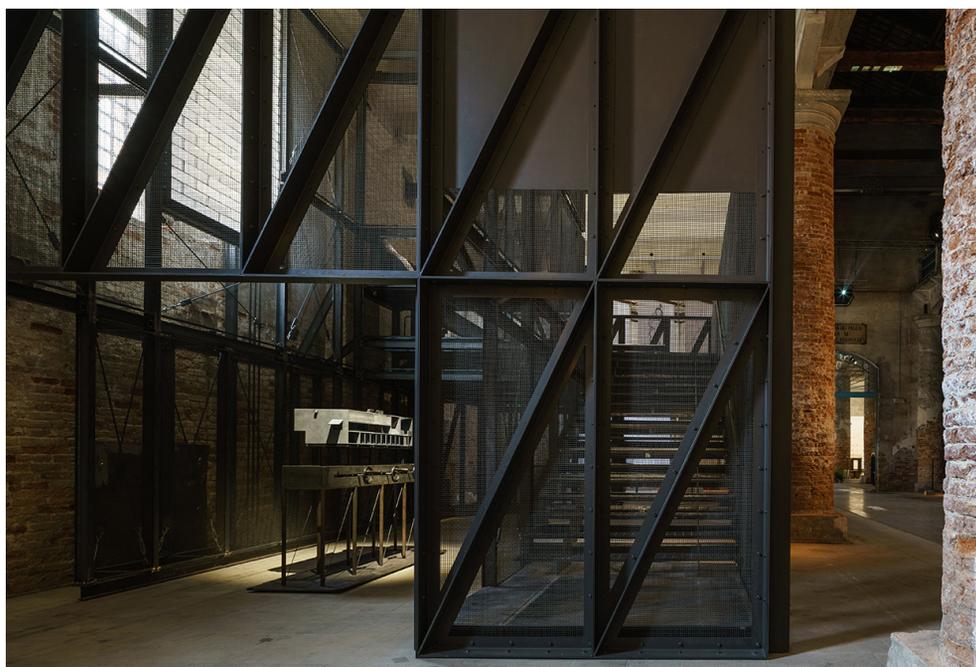




Toyo Ito & Associates, Architects
Toyo Ito
Virtual Nature, 2018
Installation, mixed media

“Non voglio che la gente viva lontano dalla natura”, afferma Toyo Ito. Rispondendo al tema di Freespace, l'architetto propone la sua idea di spazio libero, un luogo nel quale i visitatori possono “sentire la natura a dispetto dell'artificialità dello spazio”. In questa edizione della Biennale Architettura egli crea uno spazio “libero dall'ego dell'architetto”. Uno spazio che offre pace e tranquillità nel bel mezzo del viavai di visitatori che affollano le Corderie, un luogo in cui i visitatori possono avvertire un senso d'unione. È questo il ruolo fondamentale dell'architettura.





Vector Architects
Gong Dong
Connecting Vessel, 2018
Steel Structure Installation

Una serie di bei disegni illustra il pensiero, la ricerca, la realizzazione. Gli elaborati portano i segni dell'uso, come attrezzi consunti, e i fitti strati di grafite sprigionano un'intrinseca energia. L'esposizione si condensa in uno spazio costruito che pare un bozzolo, uno spazio-anfiteatro, un luogo di riflessione, di quiete, di mistero: la rappresentazione del valore della magnifica Seashore Library.





VTN Architects
Vo Trong Nghia
Bamboo Stalactite, 2018
installation, bamboo

Gli elaborati, in particolare le planimetrie della struttura per la Bamboo Stalactite, sono di una bellezza ipnotica. Sembrano i disegni per l'armatura in acciaio della tensostruttura in calcestruzzo di una copertura che, guarda caso, coincide con la descrizione che lo studio VTN fa del bambù: "l'acciaio verde del ventunesimo secolo". L'adozione del termine "stalattite" incuriosisce e suggerisce che il manufatto sia stato concepito come sospeso dall'alto fino a sfiorare il suolo in alcuni punti per evitare che possa volare via. Il modo in cui il bambù è lavorato, piegato e legato definisce una forma autonoma di grande bellezza e solidità, che necessita solo di un ancoraggio

Weiss/Manfredi
Marion Weiss; Michael Manfredi
LINES OF MOVEMENT, 2018
Wood construction

L'installazione disegna uno spazio "fluido" dove, accanto ad alcuni dei lavori precedenti, vengono presentati tre progetti ibridi.

Il tutto conferma la filosofia di Weiss/Manfredi, che considerano i confini "tra città e giardino, arte ed ecologia, infrastruttura e intimità, [come] altrettante opportunità abitabili per creare soluzioni durature di spazio pubblico." C'è un'atmosfera di calma autorevolezza sia nei lavori presentati sia nella creazione stessa dell'allestimento. Tutti i progetti esposti comunicano un meraviglioso senso di convivialità, gioia e piacevolezza.



Partecipanti 16. Mostra Internazionale di Architettura FREESPACE

6a architects - A2 Architects - Aires Mateus - Alison Brooks Architects - Álvaro Siza - Amateur Architecture Studio - AndraMatin - Angela Deuber Architect - Architecten de Vylder Vinck Taillieu - Arrea architecture, Maruša Zorec and associates - Assemble - Atelier Peter Zumthor - Aurelio Galfetti - Barclay & Crousse - BC Architects & Studies - Bearth & Deplazes Architekten - Benedetta Tagliabue - Miralles Tagliabue EMBT - Big - Bjarke Ingels Group - Boyd Cody Architects - Bucholz McEvoy Architects - Burkhalter Sumi Architekten con Marco Pogacnik - Carla Juaçaba - Carr Cotter & Naessens Architects - Caruso St John Architects con Philip Heckhausen - Case Design - Cino Zucchi Architetti - Clancy Moore Architects - Crimson Architectural Historians - David Chipperfield Architects - de Blacam and Meagher Architects - DePaor - Diller Scofidio + Renfro - DnA_Design and Architecture - Dominic Stevens, JFOC Architects - Donaghy + Dimond Architects - Dorte Mandrup A/S - Elemental - Elisabeth & Martin Boesch architects - Elizabeth Hatz Architects - Estudio Carme Pinós - Flores & Prats - Francesca Torzo architetto - Gion A. Caminada - GKMP Architects - grupoSP - Gumuchdjian Architects - Hall McKnight - Hassett Ducatez Architects - Heneghan Peng Architects - Inês Lobo, Arquitectos - Jensen & Skodvin Arkitekter AS - John Wardle Architects - Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa / SANAA - Kéré Architecture - Kevin Donovan, Ryan W. Kenihan Architects - Kieran Long; Johan Örn; James Taylor-Foster con ArkDes - Lacaton & Vassal - Laura Peretti Architects - Maria Giuseppina Grasso Cannizzo - Marie-José Van Hee architecten - Marina Tabassum Architects - Mario Botta Architetti - Mary Laheen Architects, Aoibheann Ní Mhearáin - Matharoo Associates - Michael Maltzan Architecture - Michele Arnaboldi Architetti - Miller & Maranta - Níall McLaughlin Architects - Noreile Breen - Obras Architectes - O'Donnell + Tuomey - Paredes Pedrosa Arquitectos - Paulo Mendes da Rocha - Peter Rich Architects - PROAP/GLOBAL - Rafael Moneo, Arquitecto - Riccardo Blumer - Rintala Eggertsson Architects - RMA Architects - Robert McCarter - Room 11 Architects - Rozana Montiel Estudio de Arquitectura - Salter Collingridge Design - Sauerbruch Hutton - Sergison Bates architects - Skälsö Arkitekter - Souto Moura - Arquitectos - Steve Larkin Architects - Studio Anna Heringer - Studio Gang - Studio Odile Decq - TAKA Architects - talli Architecture and Design - Tezuka Architects - Toyo Ito & Associates, Architects - Valerio Olgiati - Vector Architects - VTN Architects - Walter Angonese, architekt/architetto - Weiss / Manfredi.

